

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE

Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni SA Losone Tel. 093 35 31 31/32

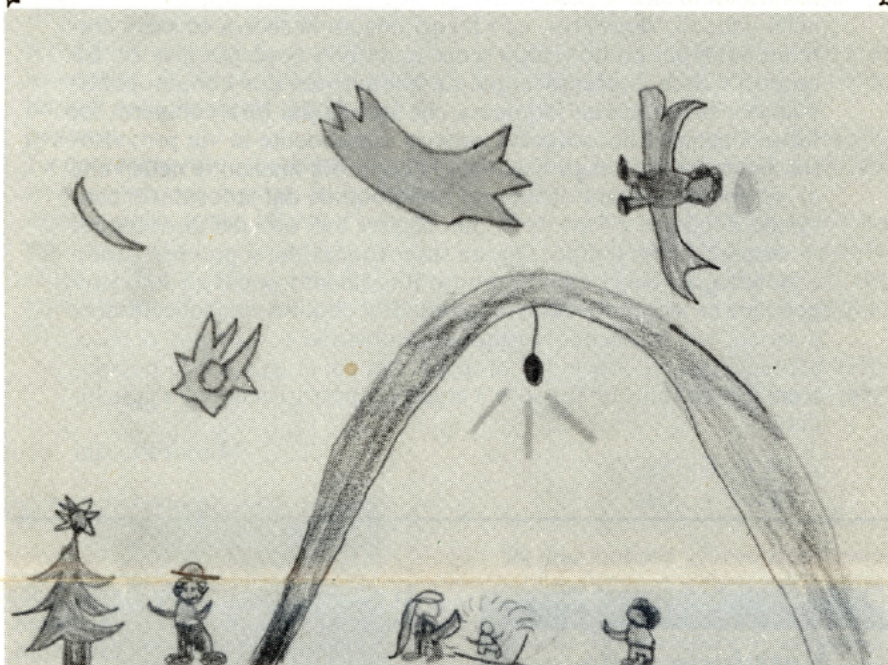
Bimestrale No. 6

Anno 10

dicembre 1981

Abbonamento annuo	Fr.	15.—
Sostenitore	Fr.	30.—
Estero	Fr.	30.—
Nr. singoli o arretrati	Fr.	5.—
C.C.P.		65 2381

BUONE FESTE!



Buone Feste, e in particolare Buon Anno, a tutti i nostri lettori. È questo l'augurio che da sempre, ritualmente, si ripete in questi tempi, e che anche la Voce Onsernonese porta nelle Vostre case, (quest'anno con un bel disegno di un allievo delle Scuole elementari di Loco), dall'ormai lontano 1972.

Il nostro bimestrale ha vissuto, con il 1981, il suo decimo anno di esistenza. Ampio spazio è stato dato a questo traguardo da tutta la stampa quotidiana del Cantone ed anche dalla Radio della Svizzera Italiana. In altra parte del bimestrale appaiono alcune curiosità statistiche relative alla Voce, che malgrado ai troppi decessi che si susseguono ogni anno in valle, riesce a mantenere costante il numero dei suoi abbonati. È soprattutto questo successo, che sottintende interesse ed affetto per la Voce, ad aver convinto la Redazione e la Pro Onsernone della necessità di continuare le pubblicazioni. Il bimestrale proseguirà quindi nel suo impegno di informazione, di studio dei problemi della valle, di stimolo e di critica costruttiva, con l'intenzione di contribuire a migliorare le condizioni generali dell'Onsernone.

Con il 1982, in seno alla Redazione vi saranno alcune novità. Nuovo capo redattore sarà Aldo Bornia, da sempre fedelissimo ed apprezzato collaboratore della Voce Onsernonese. Il gruppo redazionale si allargherà, per l'adesione di tre nuovi membri, e sarà così composto:

Aldo Bornia, capo redattore, membri, Marco Buzzini (nuovo), Candolfi Giacomo Domingo, Carazzetti Roberto (nuovo), Chiesa Luciano, Gamboni Maresa, Gamboni Achille, Gamboni Alfredo, Gamboni Vasco, Ezio Marconi (amministratore), Ivo Poncioni, Noris Remonda (nuova), Alessandro Rima.

A tutti rinnoviamo l'invito a collaborare, anche soltanto con informazioni verbali ai membri della Redazione. Solo così avremo la garanzia di non dimenticare quasi nulla e nessuno. Agli abbonati, inserzionisti ed enti pubblici ancora una volta grazie per il sostegno finanziario fin qui prestato, che ci permette di non modificare la quota d'abbonamento. Il loro sostegno ha dunque un risvolto sociale incontestabile e dimostra che pochi ancora sono coloro che non han capito quale sia l'importanza, per la nostra valle, della pubblicazione di un suo bimestrale.

Ancora una volta Buon Anno a tutti!

Vasco Gamboni

Cento candeline per Gresso

Gresso è costituito in Comune

9

(Pubblicato il 3 febbraio 1882, col Foglio Ufficiale N° 5).

Costituzione in Comune della frazione di Gresso, separato da Vergeletto.

(24 gennaio 1882)

IL GRAN CONSIGLIO

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

sulla proposta

DEL CONSIGLIO DI STATO

Decreta:

1. È ammessa la domanda di separazione della Terra di Gresso dal Comune di Vergeletto.
2. Gresso costituirà Comune da sé, mantenendo il nome di Gresso.
3. Il Consiglio di Stato provvederà alla definitiva costituzione giuridica del nuovo Comune ed alla liquidazione dei rapporti di ogni natura tra Gresso e Vergeletto, e tutto in conformità di quanto prescrive la legge organica comunale al titolo 7° sulle aggregazioni e smembramento di Comuni.

Bellinzona, 24 gennaio 1882.

PER IL GRAN CONSIGLIO

Il Presidente:

E. SPINELLI.

I Consiglieri Segretari:

Avv. G. BRUNI.

Avv. L. CABUZZI, R.

Cento anni or sono, il 24 gennaio 1882, il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino decretava ufficialmente la separazione della Terra di Gresso dal Comune di Vergeletto.

Fu questa l'ultima delle separazioni di Comuni che avvenne nel nostro Cantone.

Ricorre pertanto, domenica 24 gennaio 1982, il centenario della costituzione di Gresso quale Comune politico autonomo e indipendente.

All'ultimo nato dei Comuni ticinesi la redazione della Voce Onsernonese, sicura di interpretare i sentimenti dell'intera comunità vallerana, porge le più vive felicitazioni per il felice traguardo e gli auguri di proficua continuazione.

Per commemorare l'avvenimento La Voce pubblicherà un più approfondito servizio sul prossimo numero.

ATTENZIONE

Anche per il 1982 la quota d'abbonamento rimane invariata, ed è fissata in Fr. 15.—.

Ciò è stato reso possibile dalla generosità dei nostri sostenitori, singoli abbonati, inserzionisti ed Enti pubblici. A tutti grazie. Allegata troverete la polizza di versamento per il rinnovo dell'abbonamento, che preghiamo di effettuare con sollecitudine.

Grazie

Dopo quattro anni di intensa attività come capo-redattore della «Voce Onsernone», l'amico prof. Vasco Gamboni ha deciso di lasciare l'incarico convinto che «un avvicendamento alla testa del nostro bimestrale possa portare altra nuova linfa in favore di tutta la comunità». Egli ha saputo con coraggio, competenza, impegno e spiccato senso d'equilibrio portare avanti i parecchi, importanti problemi, che di volta in volta si sono presentati sulla scena valterana.

Non sempre, questa sua attività è stata per lui gratificante, ma ciò nonostante ha saputo valutare tutti gli aspetti, positivi e negativi, che essa presentava.

Il livello contenutistico che il giornale ha saputo mantenere in questi anni, è la prova della sua valida competenza; con attenzione e scrupolosità ha seguito ogni aspetto della vita politica, sociale ed economica della valle.

Sicuramente la sua partenza non è definitiva, in quanto ha assicurato alla redazione che il suo appoggio e il suo contributo non mancheranno nemmeno in futuro.

Ci preme ancora sottolineare quanto, sotto la sua direzione, sia stata importante la posizione oggettiva ed equilibrata riguardo ai problemi

scottanti e dibattuti dal giornale in questi ultimi tempi.

I colleghi della redazione, interpretando i sentimenti dei lettori, esprimono all'amico Vasco i migliori ringraziamenti per quanto ha fatto. Anche durante gli ultimi quattro anni, il numero degli abbonati al giornale si è mantenuto sul migliaio; ciò dimostra l'interesse e l'attaccamento degli Onsernesi alla loro valle, e la possibilità offerta a tutti i cittadini di esprimere il loro pensiero sui vari problemi che riguardano la nostra piccola comunità.

Siamo pure estremamente soddisfatti nell'apprendere la notizia che l'amico Aldo Bornia si è dimostrato disponibile ad assumere il delicato compito di capo-redattore del bimestrale, assicurando così la sua continuità. Egli da sempre è stato un validissimo collaboratore con articoli e spunti, anche critici, su importanti aspetti della vita d'Onsernone.

A lui assicuriamo, già sin d'ora, il nostro appoggio e gli formuliamo i nostri migliori auguri, affinché la «Voce» abbia a continuare il suo valido compito di informazione e di sensibilizzazione.

Rinnovando il nostro grazie ai due amici e a tutti i cortesi lettori, con ancora una volta l'invito a collaborare, presentiamo i migliori auguri di BUONE FESTE e di un FELICE ANNO NUOVO.

G.

A proposito di segnaletica, il Dipartimento di polizia precisa:



CANTONE TICINO

DIPARTIMENTO DI POLIZIA

Dipartimento di polizia, Bellinzona

Alla
Redazione de "La Voce
Onsernone"
redattore resp. Vasco Gamboni
vicolo dei Mulini 22

GS/fc

6501 Bellinzona, 24 novembre 1981

6648 M i n u s i o

Egregi signori,

scorrendo l'"Eco di Locarno" del 10 corr. abbiamo appreso che il vostro periodico ha recentemente mosso delle aspre critiche al Servizio segnaletica. Poiché lo stesso fa parte del nostro Dipartimento, vi preghiamo di precisare che la responsabilità degli errori da voi lamentati non può essere ascritta al Servizio in questione, dato che le sue competenze non vanno oltre l'approvazione della segnaletica, la pubblicazione delle prescrizioni locali e le disposizioni per la posa dei segnali.

Gli errori sono perciò stati commessi da altri, cioè da coloro che hanno materialmente preparato e collocato i cartelli.

Che il nostro Servizio citato, a differenza di quanti si sono resi autori dell'inescusable sbaglio, si attenga correttamente alla denominazione di Vergeletto e di Spruga, lo si deduce del resto chiaramente dal Foglio Ufficiale n. 22 del 17 marzo 1981: la grafia usata per la pubblicazione di determinati segnali concernenti le località suddette è infatti del tutto esatta.

Vi saremo quindi grati se, in ossequio alla verità e all'oggettività, procederete alla necessaria rettifica.

Con i più distinti saluti,

PER IL DIPARTIMENTO CANTONALE DI POLIZIA
Il Consigliere di Stato Direttore:

Il Segretario:

Copia: all'"Eco di Locarno" (con preghiera di pubblicazione);
al Municipio di Vergeletto.

NdR: A noi non rimane che prendere atto, sperando che il cartello incriminato, che nel frattempo è sparito, non sia finito nelle mani di qualche collezionista.

Agli automobilisti raccomandiamo ora di munirsi sempre oltre che della Guida «Michelin», anche del Foglio Ufficiale. Eviteranno così ulteriori sgradite sorprese.

Per quanto tempo ancora i cittadini di Russo e Vergeletto dovranno bere l'acqua inquinata???

Per i cittadini e le autorità di Russo e Vergeletto l'acqua è senz'altro il problema che solleva più interrogativi in questo momento. Nel 1977 sono iniziati i lavori di costruzione del nuovo acquedotto consortile Russo-Vergeletto che sono stati praticamente ultimati nel corso di quest'anno. Rimane da eseguire qualche chilometro di condotta principale nella valle di Vergeletto, condotta che come ben si ricorderà è stata spazzata via dall'alluvione del 1978.

Ora, la posa di questa tubatura è prevista nell'ambito del ripristino dei danni alluvionali man mano che si procederà alla costruzione della nuova strada Vergeletto-Piano delle Cascine. Qui cominciano le note dolenti: infatti i lavori di ripristino sono iniziati questa estate, sebbene a rilento, con l'arginatura del Ribo. Per quanto riguarda la nuova strada e di conseguenza la tubatura mancante non si ha nessuna informazione in merito ai progetti esecutivi. Il consorzio ha richiesto a più riprese presso il Dipartimento interessato un programma dei lavori, senza esito. Ora ci sembra di poter affermare che da parte dello Stato vi sia un'assoluta mancanza di programmazione e pianificazione degli interventi postalluvionali nella valle di Vergeletto, ed i lavori iniziati la scorsa estate si trascineranno per molto tempo senza obiettivi e scadenze precise. Ed intanto i circa duecentocinquanta abitanti dei due comuni continuano a bere l'acqua inquinata che sgorga dai loro rubinetti. Di fatto, l'acqua della sorgente captata attualmente in via provvisoria, in attesa che venga sistemata la condotta mancante nella valle di Vergeletto, è stata dichiarata non potabile dal laboratorio cantonale di igiene, e l'avviso si può leggere agli albi dei due comuni da ormai diverso tempo. Questa situazione come si può ben capire è preoccupante e ci sembra giunto il momento in cui gli Enti preposti al ripristino dei danni alluvionali si chinino con sollecitudine e serietà sul problema, formulando obiettivi e scadenze precise, affinché questa situazione di disagio in cui si trovano le popolazioni dei comuni di Russo e Vergeletto possa finalmente concludersi.

Marco Buzzini

Notiziario della Pro Onsernone

Riunione conclusiva sul ripristino sentieri

Promossa dal nostro Consiglio Direttivo, si è tenuta mercoledì scorso 9 dicembre a Russo la seconda riunione in comune con le Autorità comunali valterane per definire il programma di ripristino sentieri per l'anno 1982. Si rammenta che nel corso della prima riunione, tenuta la scorsa primavera, le stesse Autorità erano state invitate ad allestire i progetti e i relativi preventivi per quei sentieri di una certa importanza e ai quali bisognava concedere assoluta priorità.

A questa riunione conclusiva erano presenti i rappresentanti di: Loco, Berzona, Mosogno, Crana e Como-logno. Come ospite particolare era presente l'architetto Germano Mattei, segretario della Regione, in funzione di coordinatore Cantonale per la programmazione degli interventi sui sentieri a livello cantonale e incaricato dall'Ente Ticinese per il turismo.

L'introduzione ai lavori è stata fatta dal presidente Luciano Chiesa, il quale ha porto i saluti ai presenti e invitato subito il nostro incaricato: Athos Rima a presentare il rapporto della speciale commissione sui sentieri che aveva il compito della raccolta di tutte le proposte dei Comuni, la loro catalogazione e l'allestimento di una cartina generale d'intervento tenendo conto della priorità. Dal rapporto presentato e dalle proposte contenute, i presenti hanno subito potuto rendersi conto del-

la validità delle proposte stesse nella loro globalità, in quanto concernenti dei sentieri di una certa importanza sia dal lato turistico che da quello di servizio per i monti e gli alpi ad essi collegati. Nel contempo però è anche emerso un elemento importante nella realizzazione, cioè quello dei costi, che purtroppo raggiungono livelli tali che hanno indotto i presenti ad una seria riflessione. L'arch. Mattei prendendo la parola e lo spunto dai risultati del rapporto, ha poi riferito sulle varie possibilità di sussidiamento e di finanziamento per il ripristino di questi sentieri, facendo presente che in linea di principio non vengono presi in considerazione proposte di nuovi tracciati. Ha poi fatto presente che in linea di massima, a determinate condizioni anche la LIM potrebbe essere presa in considerazione per un finanziamento tramite prestiti senza interessi. In ogni caso considerato che l'onere finanziario determinato dalle proposte presentate è troppo elevato, tenuto conto anche delle attuali condizioni finanziarie dei Comuni e del Cantone, ha invitato i rappresentanti dei vari Comuni a tenere in considerazione per il 1982, solo proposte riguardanti sentieri importanti che si inseriscono e tengano conto della concezione globale di sviluppo di tutta la rete collegante i vari comprensori e a scelta fatta, presentare subito i progetti e i preventivi alle rispettive assemblee comunali per l'approvazione. È poi seguita un'ampia discussione con l'intervento di buona parte dei presenti. Al termine, si è giunti a delle proposte concrete per diversi interventi di riattazione di sentieri che concernono i Comuni di: Loco, Berzona, Mosogno, Russo, Crana e Gresso e sui quali dovranno pronunciarsi le rispettive assemblee ancora nel corso del corrente mese di dicembre.

Le scuole maggiori in Valle Onsernone

(Continuazione dal numero precedente)

4. Le sedi dell'Alta Valle: Comologno e Vergeletto

I numerosi allievi dei comuni dell'Alta Valle che, a partire dal 1914, erano tenuti a frequentare le classi di grado superiore, poterono beneficiare di una propria scuola maggiore solo a partire dal 1923, limitatamente per Crana e Comologno, e dal 1929 per Gresso e Vergeletto. Il comune di Comologno, con oltre 500 abitanti, era il più popolato della valle e disponeva quindi di un cospicuo numero di allievi che, fino a quell'anno, erano inseriti nelle pluriclassi a 8 gradi rispettivamente maschile e femminile.

Potendo disporre dal Diario del Maestro Gamboni Giuseppe, che dal 1912 e per ben 45 anni insegnò a Comologno, ritengo più opportuno tralasciare altre notizie relative alla genesi di questa scuola per offrire ai lettori qualche stralcio, tra i più significativi, tolto appunto da questa raccolta di osservazioni. Una pennellata quindi di immagini sulla vita nelle scuole maggiori «di una volta»:

22 novembre 1929:

durante l'ora di religione, mentre stavo correggendo i quaderni a tavolino vicino alla finestra, vidi sul cilegio uno stormo di beccofrosioni. Chiesi licenza al Curato per farli ammirare agli allievi perchè uccelli rarissimi da noi e solo di passaggio, ma i più curiosi degli scolari avvicinati troppo alla vetrata, spaventarono i graziosi piumati. Visto però che alcuni eran rimasti a pascolare tranquillamente, corsi a casa a prendere il fucile e dalla strada sparai e potei colpire un magnifico esemplare che mi servì per completare una lezione

23 novembre:

siccome ieri sera ho ucciso un montone, con i suoi visceri stamattina ho potuto fare una lezione pratica sull'apparato circolatorio e su quello respiratorio. Spiegai pure la funzione del fegato e quella del rene.

16 dicembre:

i maschi sono al disegno e le ragazze ai lavori femminili. Mentre lavorano e... sono libero, relativamente, leggo l'articolo di fondo del Corriere delle Maestre, articolo scritto da Cesare Curti, che s'attaglia esattamente alle condizioni dei maestri del Ticino. Gli anni scorsi leggevo i Diritti della Scuola poi non ne volli più sapere, tanto m'eran divenuti in uggia per il loro contenuto strettamente politico e per l'adorazione verso il capo dello stato, di quei maestri dallo stipendio di fame.

8 dicembre 1930:

comunico alla scolarese i dati del censimento 1930. Popolazione totale 556 (quaranta in meno in 10 anni) Presenti 475, assenti 81, femmine presenti 308, maschi 167.

16 dicembre:

stamattina fa freddo. Controllo la legna per il fuoco e constato che è poca. Pratico un'inchiesta e trovo che parecchi scolari ne hanno portato troppa poca. Li ammonisco e li avverto che saranno puniti se vorranno continuare a scaldarsi con la legna altrui.

23 febbraio 1931:

nevicò ancora e la neve raggiunse uno spessore di m. 1.30 circa. Siccome le maestre di Spruga e di Comologno furono bloccate a casa loro, le scuole inferiori rimasero chiuse un'intera settimana, giovedì, venerdì e sabato ricoverai tutti o quasi i bambini di Comologno. Oggi le strade sono ancora ingombre perchè sabato mattina, iniziato da alcuni mal intenzionati di Spruga, scoppiò lo sciopero dei spalatori di neve. Il Lodevole Municipio ordinò allora che uno per fuoco dovesse prestarsi per lo sgombero della cantonale. Stamattina parecchi ossequiarono all'ordine detto, ma, sembra limitatamente nel senso di aprire il passo ai pedoni e nient'altro. Lo sciopero è dovuto all'esigua tariffa oraria (fr. 0,60 all'ora).

11 aprile:

oggi volli fare delle esercitazioni telefoniche con la scolarese di Loco, ma non potei perchè proprio in quel momento quella scuola era visitata dall'on.le Ispettore scolastico.



Scuola maggiore di Comologno 1929/30, maestro Giuseppe Gamboni

1. fila in alto: Giuseppe Mordasini, Guido Mordasini, Luigi Marconi, Ilde Gamboni, Teresa Bustini, Rosina Mordasini.

2. fila: Ugo Mordasini, Florindo Candolfi, Giovanni Mordasini, Ancilla Marconi, Alma Mordasini, Biagina Candolfi, ?

Davanti: Renzo Ferrari, Celestino Marconi, Carlo Candolfi, Arrigo Gamboni, Bruno Bezzola.



Scuola maggiore Vergeletto 1931/32 maestra Irene Amadò

Elvina Terribilini
Gina Garbani
Evelina Candolfi
Massimina Terribilini
Fridum Terribilini
Romilda Terribilini
Lina Garbani
Ginevra Terribilini
Ernestino Terribilini
Lidia Buzzini
Maria Borgia
Aurelia Speziali
Americo Buzzini
Palmò Garbani
Elvezio Garbani Nerini
Garbani Primo
Giuseppina Terribilini

12 maggio:

comunicazioni telefoniche con la scuola maggiore femminile di Monte Carasso

27 aprile:

ho arredato la scuola del manubrio di ferro per l'esercizio del sollevamento dei pesi. Me lo son fatto prestare dal Lod.le Municipio di Russo.

14 ottobre:

distribuzione di una parte del materiale scolastico gratuito. Quest'anno per la prima volta i ragazzi ricevono dal Comune, a gratis, il materiale scolastico necessario.

21 novembre:

punisco trattenendo in classe fino alle 5 1/2 X, Y, S e Z perchè hanno sparato delle cartucce.

Il maestro Gamboni guidò la scuola maggiore di Comologno fino al 1957, gli succedette il maestro Carlo Candolfi fino al 1974 anno in cui questa scuola venne soppressa, essendo frequentata da due soli allievi affiancati da pochi altri di V elementare. Gli anni di maggior frequenza si registrarono a cavallo tra il 1939 e il 1946 con una punta massima di 37 allievi nel 1942.



Scuola maggiore Comologno 1957, maestro Giuseppe Gamboni (ultimo anno di magistero)

Da sinistra: Riccardo Tonacini, Carmelito Tonacini, Stelio Mordasini, Franco Gamboni, Franco Candolfi, Raoul Marconi, Rolando Mordasini; dietro: Luigi Mordasini, Ottavio Sartori, Alfredo Gamboni, Emilio Marconi, Achille Jelmini, Irma Candolfi, Ada Jelmini, Mariangela Mordasini, Rosaria Gamboni, Maria Remonda, Marta Candolfi, Roserica Candolfi, Rosilde Candolfi, Alice Mordasini, Ilva Gamboni, Rosellina Mordasini, Lucia Mordasini, Annamaria Gamboni.

Nello stesso anno in cui Comologno aprì la propria scuola maggiore, a Russo veniva chiusa la scuola professionale inferiore riproponendo in tal modo, agli altri comuni dell'Alta Valle, il problema dell'istruzione per quei ragazzi che avevano terminato il ciclo delle elementari. La prima Municipalità che reagì a questa situazione fu quella di Crana la quale, con lettera del 24 febbraio 1924, si rivolse all'ispettore nella speranza di veder istituire una scuola maggiore anche nel suo comune. L'autorità scolastica, pur confermando l'esigenza di una tale istituzione per i comuni di Crana, Russo, Gresso e Vergeletto ritenne più opportuno riunire gli allievi, provenienti dai vari comuni, in un'unica sede da realizzare a Russo. Una soluzione del genere non poté comunque soddisfare le autorità di Gresso e Vergeletto i quali comuni, pur raggruppando 1/4 della popolazione dell'Onsernone, non disponevano ancora di una scuola maggiore

GILÀ e ROSSI

Costruzione e
manutenzione giardini

6600 LOCARNO
Tel. 093/31 25 65 / 31 25 66

Tegna
Tel. 81 22 83

propria. Questa venne finalmente istituita cinque anni dopo, in forma consorziale, con sede a Vergeletto.

L'anno scolastico, inizialmente previsto di una durata di 8 mesi, venne ridotto a soli sette mesi come richiesto dalle municipalità dei due comuni. Fin troppo evidente che questa era una necessità dettata dalla incondizionata partecipazione dei ragazzi alla vita alpestre praticata dai genitori.

Venne soppressa nel 1978 con l'istituzione della scuola media a Russo.



Ultima classe di scuola maggiore, 1978/79

Da sinistra: Fiorella Schira, mo. Alfredo Gamboni, Nicola Terribilini, Flavio Beldi, Angela Darni, Mirella Tonacini, ma. Marisa Quattrini, Maruska Lucchini, Daniela Mordasini, Marco Bazzana, mo. Luciano Chiesa.

Come già abbiamo avuto modo di constatare la progressiva diminuzione di allievi determinò, da una parte, una centralizzazione delle scuole di grado secondario e, d'altra parte, la formazione di pluriclassi con tutti gli otto gradi di scolarità.

Non da tutti i comuni però il consorzio scolastico era ritenuto valido; alcuni preferivano infatti mantenere le loro scuole comunali con pluriclassi comprendenti gli otto gradi di scolarità piuttosto di imporre ai ragazzi quotidiane trasferte a piedi. Significativa, in questo senso, la lettera indirizzata al DPE dal municipio di Auressio nel 1925: (1)

«Basandoci sull'art. 3 della legge circa il riordinamento della scuola primaria di grado superiore domandiamo:

la riabilitazione delle 8 classi per la Scuola Elementare di Auressio.

La frequenza della Scuola Maggiore di Loco comporta inoltre, per le rispettive famiglie di Auressio, una spesa per vitto che non tutte sono in grado di sopportare. Nella stagione invernale la strada Auressio Loco è fra altro assai malagevole per ragazzi di 12 anni... In tempo di neve, pioggia, ecc. è duopo tener calcolo che i nostri allievi giungono a Loco con scarpe e abiti inzuppati d'acqua ed in tale stato devono rimanere lontani dalla famiglia per tutta la giornata».

Nella stessa situazione di Auressio si trovarono per vari anni anche i comuni di Mosogno, (dal 1937 al 1960), Berzona (dal 1953 al 1969) Crana (dal 1937 al 1964) e Gresso (dal 1939 al 1957).

Nel 1978, con l'istituzione della scuola media unica, vennero raggruppate a Russo anche le ultime due sezioni di scuola maggiore, quella di Loco e quella di Vergeletto.

Se per la nostra valle l'istituzione di scuole maggiori nel secolo scorso volle dire adeguamento a uno spirito innovatore avanguardistico tanto a livello culturale che economico, oggi la presenza di una sede di scuola media in Onsernone rappresenta invece un'esigenza indispensabile alla nostra stessa sopravvivenza. Le infrastrutture realizzate possono infatti rendere possibile un recupero demografico fino a qualche anno fa ritenuto impossibile.

Luciano Chiesa

Patriziato Generale d'Onsernone

Diretta dal suo presidente Lino Elio Mordasini, e alla presenza di ben 24 consiglieri su 25, con un solo assente giustificato per malattia, si è riunito a Russo venerdì 11 dicembre scorso il Consiglio Patriziale.

All'ordine del giorno vi erano la presentazione dei conti preventivi per il 1982 con i relativi messaggi, la nomina delle commissioni permanenti, la ratifica di un'espropriazione, la variazione e l'adattamento del Regolamento patriziale.

I preventivi per il 1982 prevedono entrate per 530'450.— fr. ed uscite per 631'450.— fr., con una maggior uscita di fr. 101'000.— determinata da importanti lavori di miglioria (costruzione acquedotti, cantine, ecc.) sugli alpi di Pianbeccaro, Arena, Porcareccio, Crenello, Cattogno e Doglia. La decisione di procedere a questi interventi era già stata presa dall'assemblea lo scorso anno. La maggior uscita sarà assorbita dal credito di investimento senza interessi rimborsabili in rate annuali. Tutti questi lavori, che dimostrano la volontà dell'ente patriziale di recuperare in modo funzionale i nostri alpi, esigerà però un impegno preciso da parte degli alpeggianti ed un controllo puntuale e severo da parte della commissione alpi, affinché i beni pubblici vengano meglio gestiti e tenuti di quanto non si sia fatto in passato.

Unica modifica al preventivo progettato è stato l'aumento della quota prevista per sussidi a società, portata da fr. 1'000.— a fr. 2'000.—.

Il Consiglio ha poi proceduto alla nomina delle Commissioni permanenti che risultano così composte.

Commissione alpi: Chiesa Marco, Garbani Armando, Terribilini Tarcisio, Claudio Buzzini, Piergiorgio Terribilini.

Commissione cave: Rima Athos, Terribilini Giuseppe, Chiesa Marco, Mordasini Daniele, Garbani Nerini Marco.

Commissione boschi: Sartori Emilio, Terribilini Venanzio, Garbani Nerini Orlando, Remonda Franco, Terribilini Piergiorgio.

Commissione della gestione: Gamboni Achille, Borgia Giuseppe, Buzzini Rita, Gamboni Vasco, Garbani Nerini Luciano (supplenti: Rusconi Pierino, Candolfi Ulisse, Sartori Emilio).

Il Consiglio patriziale ha poi ratificato la concessione gratuita di una superficie di m² 326 espropriata dallo Stato per la correzione della strada cantonale nel comune di Comolengo. Considerato il carattere pubblico dell'opera, si è deciso con molto buon senso per la gratuità della concessione.

Si è passati in seguito alla variazione del Regolamento patriziale resasi necessaria dalla concessione di un aumento dello stipendio del segretario-cassiere da fr. 3'000.— a fr. 4'000.— annui, aumento giustificato dalla superiore mole di lavoro determinata dall'istituzione del

Consiglio patriziale. In seguito i consiglieri hanno preso atto delle proposte di modifica dello stesso regolamento formulate dal Dipartimento dell'Interno. Si è trattato soltanto di alcune modifiche di dettaglio, ciò che dimostra la bontà del lavoro svolto qualche mese fa dalla commissione speciale del Consiglio patriziale incaricata di redigere il progetto di regolamento. Numerose le interpellanze e le mozioni relative a questioni diverse, legna, boschi, ecc.. Particolarmente degna di nota quella avanzata da Marco Buzzini che ha portato al voto unanime da parte del Consiglio patriziale della seguente presa di posizione da trasmettere al Consiglio di Stato, rendendo edotta anche la stampa:

«Il Consiglio patriziale del Patriziato Generale d'Onsernone, preso atto che i lavori di ripristino nella valle di Vergeletto colpita dall'alluvione del 1978 non rispettano le aspettative della popolazione e delle autorità patriziali e comunali, chiede al Lod. Consiglio di Stato di intervenire urgentemente al fine di portare a termine nel più breve tempo possibile la nuova strada Zardino-Pian delle Cascine, essendo la stessa di vitale importanza per il Patriziato e la popolazione tutta per la presenza delle cave, alpi, terreni e boschi. Si sollecita il Lod. Consiglio di Stato a presentare a breve scadenza alle Autorità vallerane un programma dettagliato e le scadenze precise degli interventi di riassetto dei danni occasionati dall'alluvione del 1978 nella valle di Vergeletto».

La riunione si è chiusa con alcune parole del Presidente che ha lodato l'atteggiamento civile e costruttivo dei presenti e l'altissima partecipazione ai lavori, ciò che conforta, fa ben sperare per il futuro e dimostra quanta importanza abbia oggi come ieri per il domani della valle il Patriziato Generale.

(v.g.)

Votazione Federale del 29 novembre '81 sulla proroga del regime finanziario

	Bianche	SI	NO
Auressio	—	5	1
Berzona	—	9	5
Comolengo	—	13	10
Crana	1	10	3
Gresso	3	14	6
Loco	—	21	11
Mosogno	2	5	6
Russo	—	11	3
Vergeletto	—	14	7
Onsernone	6	102	52

Questionario sulla Pro

La Pro Onsernone e la Redazione ringraziano tutti coloro che hanno compilato e rispedito il formulario-inchiesta sull'ente e sulla Voce Onsernonese inviato a suo tempo a tutti gli associati. Riferiremo con precisione circa i risultati dell'inchiesta sul 1. numero del 1982, cercando anche, nel limite del possibile, di far tesoro delle critiche, proposte e suggerimenti espressi dai nostri lettori.



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

ASCOCAR

Via Circonvallazione

6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %

Lavaggio automatico

L'angolo del dialetto

Ecco a Voi il settimo ed ultimo contributo del gruppo di studio sul dialetto creato dagli Amici di Comolugno. Anche questa volta invitiamo i lettori ad inviare all'autore o all'Associazione le loro osservazioni, correzioni e consigli.

Gli Amici di Comolugno e gli estensori dei testi ringraziano il prof. Ottavio Lurati per la preziosissima collaborazione prestata.

Il vestiario d'un tempo

nel dialetto di Comolugno e Spruga

a cura di Armando Candolfi

Per gli indumenti potrebbe valere quanto detto per l'alimentazione. La povertà e la miseria li riducevano al minimo indispensabile. Fu solo durante la fioritura dell'industria della paglia che alcune famiglie, solo alcune, poterono permettersi abiti di una certa completezza. Altrimenti ciascuno si arrangiava come poteva.

Non risultano infatti pezzi pregiati simili a quelli che si trovano nei costumi di altre regioni, soprattutto laddove era in auge la tessitura. Da noi quest'arte era assolutamente sconosciuta. La stoffa per gli indumenti veniva acquistata per lo più dai **marscèul**, merciai ambulanti che arrivavano quassù con i mezzi a disposizione, secondo l'epoca.

Ai tempi d'oro gli acquisti avvenivano al mercato di Russo, dove si barattava la **binda** con una pezza di stoffa, **ròba**, badando soprattutto alla solidità. Più tardi, e fino almeno al 1910, si barattavano i capelli. **Certi tusai i à dècc sciù anc i trésc per un tòch de ròba**, certe ragazze hanno dato le trecce in cambio di un pezzo di stoffa.

La fùrtuna de qui inò, ogni volta ch'i vignéva, cun na lòca de cavill i s' féva una soca, la fortuna di quelle! Ogni volta che venivano, sottinteso i mercanti, con una ciocca di capelli riuscivano a comprarsi un taglio di veste, così diceva un'anziana, i cui familiari avevano pochi capelli, ottant'anni dopo, ancora con un certo rammarico.

Chi aveva tagliato le trecce girava poi con un fazzoletto in testa; chi aveva **un scirvign de cavill**, una gherla di capelli, se ne tagliava alcune ciocche.

Solo alcuni e saltuariamente coltivarono la canapa, **cánu**, che, come quella comprata era intrecciata da ragazzi e adulti per far corde con cui si cucivano i **pedù**, scarpe di stoffa confezionate con resti di vestiti usati.

Presentiamo dapprima l'abito femminile. La povertà degli indumenti è chiara.

La sòca, abito femminile, era fatto d'un sol pezzo; il sotto era **crespoo**, cioè fittamente pieghettato, tranne che nel mezzo, o un po' di fianco. Sul davanti dove c'era un'apertura, corrispondente a quella di sopra, **la barògia**, per infilarlo più comodamente, e per raggiungere le tasche laterali quando erano interne; in alcuni abiti sono esterne. Le nubi avevano la veste completamente chiusa. Le altre chiudevano l'apertura **cul crüscign e mageta** (gancio e asola); **varda ca' t' salta 'l cruscign** (guarda che perdi il gancio); **Ti sé mal crüsciada** (sei agganciata malamente).

La barògia era nascosta dal **scunsàl da la stròpa**, grembiale allacciato con nastrini, che faceva anche da ornamento; altri grembiali erano 'l

scunsàl di spalétt e 'l scunsalígn. Il corpetto era per lo più foderato con la stessa stoffa della **balzána**, striscia di circa cm 10 che rinforzava l'orlo, il quale si consumava toccando terra; **a m s'é róta la balzána e a iò düvü réfàla tütta**, mi si è rotto il rinforzo dell'orlo e ho dovuto rifarlo tutto.

Più tardi la **balzána** indicò anche un'aggiunta per allungare il vestito: **al prèvat u ma fècc slungà tüt i soch cun una balzána de qualsiasi culur**, il prete ci ha fatto allungare le vesti con una striscia d'un colore qualsiasi.

La parte superiore della **sòca** era tagliata dietro e davanti in modo da essere attillata. Riprendeva il motivo arricciatura della gonna sotto il colletto, alto circa 2 cm. Il giro collo, come la lunghezza dell'abbottonatura, era ornato da pizzo o spigetta, o da una striscia in maglia colorata e impreziosita da nastrino dorato.

Brüstü era il giubbotto che si poteva portare sopra la veste, talvolta di fattura ricercata, con ornamento in perline colorate. **Quel brüstü u tiegn propi cald**, quel giubbotto tiene ben caldi. **Zurént a la sòca al gèra sù un brüstü de tütta beléza, cun sù i curà de tüt i culür e butunoo dananz**, sopra la veste, portava un giubbotto molto bello ornato di perline di ogni colore e abbottonato davanti.

Sòca sott era la sottana, della stessa fattura della veste, ma senza maniche e con scollatura più ampia, e meno pieghettata; d'inverno era di palpignano, nella buona stagione di cotonina.

Le mutande erano portate da poche donne, salvo la domenica. Racconta una donna che circa 50 anni fa, avendo visto una donna fare pipì in piedi sulla strada, le aveva chiesto: — **Mo zia G. a 'v bagnée o a gè miga sù i müdant?** Ma zia G., vi bagnate o non avete le mutande? Al che l'anziana, risentita, aveva risposto: **I müdant metii sù viètt ca gè sù i soch cürt, svergugnà de svergugnà, mi a go i soch lung a gè gnò miga besögna**, le mutande mettetevi voi che avete le vesti corte, svergognate, io ho le vesti lunghe, non ne ho bisogno.

Müdant spartid erano quelle aperte, dette anche **müdant da la riza**, se erano arricciate sotto il ginocchio e ornate di pizzo, **sarècc dent sott al ginòcc cun un listign cun la piza, müdant dal patòn**, se erano allacciate di fianco e, talvolta, attaccate al **büstign**, corpetto.

Si faceva molta attenzione a non mostrare le gambe e oltre: **la gè era sù i soch lung, ma l'à insci mussoo al carlavà (o al veni creator) sgiù in riva di chemp**, aveva sì l'abito lungo, ma si è tante volte scoperta sul bordo del campo, cosa per altro inevitabile, data la configurazione del terreno assai ripida.

Quando al torrente si lavava con i

pie di, si tenevano strette le gonne (anche per non bagnarle), sopra le ginocchia.

Con **curpét, gipón e cass** si indicavano i vari tipi di giubboncino con o senza maniche che potevano essere in lana di pecora, di palpignano o di flanella, anche per uomini.

Métat sù quel curpét ca fa frécc, metti quel giubboncino che fa freddo; **ò fècc un biel cass de lana de pèria**, ho fatto un bel giubboncino di lana di pecora; (a Spruga **pèria**).

Matiné era un giacchettino in stoffa di diverso tipo, con semplici ornamenti (spigetta o pizzo), dalle maniche lunghe, che usavano le puerpere.

Raramente si usava il reggiseno, detto **büstign**, corsetto con piccole stecche, allacciato davanti.

La sòca dal di d' lavù, veste del giorno di lavoro era di fattura simile a quella descritta, ma molto più semplice, e senza ornamenti. **La soca in vesta** era in un pezzo solo.

Tacòn era la veste rappezzata con pezzi di stoffa di colori diversi, generalmente quadrettini ben uniti al resto che talvolta sortivano un effetto assai piacevole;

berlànscia, una veste in cattivo stato, come **beriu** o **berión**, **O Diu che berlànscia ti gè è sù**, O Dio che straccio indossi!

Panétt era il fazzoletto che si portava sulla testa a triangolo, **grupoo sott a la gula, i vècc**, (annodato sotto la gola, le vecchie), **grupoo de dré, i sgiùvan**, annodato dietro le giovani, o **cui düi spinz pundèi sù la testa** (con le due punte laterali posate sulla testa, o **sül capiél** (sul cappello)). Infatti il fazzoletto si metteva anche sotto il cappello, per evitare che il sudore sciupasse la paglia, o per ripararsi meglio. Sotto il cappello, per avere un po' di frescura, si mettevano spesso, lavorando al sole cocente, foglie di cicuta.

Il fazzoletto poteva essere di cotone, di lana, di seta damascata; così si diceva: **panétt damascoo, panétt de tibé** (di stoffa di lana fine). **Al panétt** era messo per ornamento anche sulle spalle, come scialletti semplici di tulle o all'uncinetto, o sciarpette in rete. **Ci ca gè éva cundiziòn i metéva sù al panétt negru** (chi era in lutto, metteva il fazzoletto nero; per un lutto di parente lontano e, per lutto pesante, dopo tre mesi, il fazzoletto aveva i fiori viola).

Cuntanénza era il velo bianco di piccole dimensioni usato per la Prima Comunione o per le processioni: **bégna ca vaga a imprestà la cuntanénza ca gò da purtà la candela a la pusessiòn a la capèla del Serebùs**, devo andare a prestare il velo per portare la candela nella processione alla Cappella del Serebùs (soprannome).

Prèla, dim. **prelign** era il cappello di paglia a larghe tese, talvolta con l'ultimo giro di paglia sull'orlo esterno a pizzo, voltato all'inghiù, **binda a pizza** o **binda scantunada; capiél**, il cappello più comune, con la testiera più alta, la tesa meno larga e rivolta all'interno, più ornato

quello della festa, meno l'altro: **mo ci ca t'à muntoo insci begn quel capiél?**, ma chi ti ha ornato tanto bene quel cappello?. Alle ragazze di Spruga erano riconosciuti gusto, fantasia e abilità in questo lavoro ed erano molto ammirate quando la domenica venivano a messa. **Begna ca vaga a cumprà 'l bindiél per muntà 'l capiél**, devo andare a comprare il nastro per ornare il cappello.

Le giovani mettevano il nastro colorato, le anziane nero; le nubi facevano la gala di fianco, le sposate davanti. Se una, per sbaglio, si calzava il cappello con la gala dietro, le si diceva: **Ti vo to un viidul?**, vuoi sposare un vedovo?.

Per avere un'idea di come ogni particolare avesse un suo significato, poi andato perso, si pensi a quanto riferisce un'anziana, andata sposa a un boscaiolo della poco lontana Val Cannobina, dove aveva trascorso poi qualche tempo; essa portava il fazzoletto da testa annodato sulla nuca come si usava da noi. Trovò subito una seguace in una ragazzina d'una decina d'anni, ma, durante la messa, una suora che l'aveva notata, andò diritta a scioglierle il nodo. Gli ornamenti erano limitati, ma molto fini; c'erano:

La pingula, spilla quasi sempre in oro.

Tiroo a tré pingul, vestito di tutto punto.

La muléta, cuoricino in oro che si appendeva al collo con un nastro di velluto nero. Si usava anche il solo nastro a stretto giro di collo, annodato dietro;

la cròscia, fermaglio ornamentale di osso con perline lucenti per fermare o ornare le trecce dietro;

pendentitt, gli orecchini pendenti, **bòcul**, quelli stretti all'orecchio; **curéscia**, cintura in stoffa ornata di perline che alcune donne portavano sul vestito.

Per le vesti in genere, come pure per i **pedù** (v. più av.) si preparava **al miidru**, modello in carta: **a t'ò purtoo un biél miidru, tiégnal de cunt**, ti ho portato un bel modello, tienilo da conto.

Calz, calze, erano fatte a mano con cotone o lana, per la domenica bianche o nere, anche a punto traforato; la parte del piede, **scalfign**, veniva fatta separatamente e cucita poi alla parte della gamba; si tenevano ferme con **la stròpa di calz**, fettuccia nera di circa un cm. di altezza.

Calz rédünd, calze in lana senza piede usate dalle donne a protezione delle gambe, soprattutto per i lavori di campagna, quando andavano a piedi nudi: **i néva al stramm cun sù i calz rédünd**, andavano a far strame con le calze rotonde.

I guant rédünd o **mèzz guant** erano i guanti senza le dita o con un quarto di dita, usate per lo più in chiesa per poter sfogliare il libro da messa, ma da alcune anche come protezione per la falciatura.

Calzèi erano le scarpe per il giorno di festa; generalmente fin verso il 1921 e più erano **i calzèi da la butu-**

AI NOSTRI LETTORI

ATTENZIONE!

Lo scrittore di Minusio Mo. Angelo Casè, che sta curando la preparazione di un libro sull'artista onsernonese **Carlo Agostino Melletta** (1800-1875), ci ha pregati di rivolgere un appello a tutti coloro che possedessero quadri, disegni, appunti, lettere ecc, dell'artista citato affinché si mettano in contatto con lui al seguente indirizzo:

**Mo. Angelo Casè, via S. Quirico - 6648 Minusio
tel. 33 12 96 oppure 33 41 07**

L'angolo del dialetto

nèira, cioè alte e abbottonate lungo la gamba.

Donne, uomini e bambini andavano in genere scalzi, in **pii scülz**: **scülz**, scalzo; superlativo **scülz**, **scülzent**. **I ié biü scülz scülzent tütt a l'iver**, sono stati assolutamente scalzi tutto l'inverno; portavano i **pediü**, calzature confezionate con resti di stoffa e cucite con il **canu**, canapa.

Per far durare più a lungo la suola dei **pedü**, la mettevano per alcuni giorni nel colaticcio della stalla; diventava come cuoio.

Al zurént, la tomaia era in panno, quando se ne aveva, altrimenti di pezzi di stoffa sovrapposti.

Più rapido può essere il discorso sul vestito maschile.

La vestimenta è il vestito da uomo, e talvolta anche della donna, in generale, **la vestimenta da la festa o dal di d'lavù**, l'abito della festa o del giorno di lavoro; **u ga sü una bèla vestimenta**, porta un bel vestito. Non si ricordano vestiti tipici da uomo.

Carmagnola era detta la divisa militare;

pulàca, **pulàcign**, una giacca corta con o senza maniche.

Gli indumenti a contatto con la pelle erano gli stessi di quelli femminili; **camisa** era la solita camicia, con il colletto staccato. La domenica alcuni portavano il **plastròn**, solo un pezzo di stoffa che simulava la camicia, piegheggiato e inamidato, allacciato dietro il collo e alla vita.

I brag dal patón, per i ragazzi fino a circa 15 anni, giungevano solo fin sotto il ginocchio; erano di **griséta**, stoffa molto rigida. (Le ragazze prendevano in giro i ragazzotti, perché questi pantaloni formavano sotto il ginocchio delle pieghe come quelle del tubo della cucina economica).

Erano allacciati con due bottoni sul fianco.

Quanti volt a sevum in gir, am nava véa un butón e sgiü al paton, quante volte eravamo in giro, si staccava un bottone e giù lo sportello dei pantaloni.

Con l'emigrazione c'era chi si portava a casa qualche capo che, per l'eccentricità, si ricorda ancor oggi: così la **ridéngòta** e **'l cilindru de pèl del poru T.**, lo stifelius e il cilindro di pelo del povero T., o **la blusa blò del poru ziu M.**, la casacca blu, del tipo di quelle dei cantoni primitivi, del povero zio M..

Sotto i pantaloni si portavano contro il freddo mutande in palpignano con un taglio dal basso per un tratto di gamba, tenute strette con un lac-

cio alla caviglia e alla vita. Per i più piccoli si confezionavano con il busto attaccato.

Curéscia era la cintura di vario genere che tratteneva i pantaloni; soleva raccontare uno che emigrava a Parigi che erano con una fibbia pesante e si tenevano sempre pronti a usarla come arma di difesa; si ricorda pure almeno dal 1850 fino al 1910 ca. **una fassa de roba blò o negra, ch'i s ligava tre o quatu volta la vita e i s' francava sott; in fund i g èra una sbaresciadina, quec volta a s' vedeva chi la perdèva**, una fascia di stoffa blu o nera, tipo sciarpa che si giravano attorno ai fianchi e il cui capo si agganciava sotto, in fondo aveva una frangia; talvolta li si vedeva perdere al cintura.

Pèzz da pè, erano due rettangoli di stoffa che alcuni, specialmente pescatori e cacciatori si sistemavano sul piede in sostituzione delle calze; **i fass** erano le bende di panno o di stoffa che avvolgevano le gambe dalle scarpe al ginocchio per proteggerle dalla neve;

Struaia era un pezzo di tela di sacco cucita a forma di ghetta, fissata con una corda che passava sotto la scarpa, pure usata per protezione.

A trou più la mé struaia o **i mé struai**, (non trovo più le mie...)

Di più ridotte dimensioni e portate solo da alcuni la domenica tra il 1920-1930 le vere ghette di panno o velluto grige o color nocciola;

zòcul, le scarpe con la suola in legno e la tomaia in cuoio. Le portavano tutti e molto perché a buon mercato. Si rinforzavano così: la suola sul davanti con un pezzo di cuoio usato e fissato con le borchie, **broc**, e la punta con un pezzo di latta ritagliata da una scatola, come quelle dei piccoli che si comperavano già così. Si vedeva perfino il fondo della scatola infilato davanti e con la parte che cresceva inchiodata sotto la suola. Più tardi si usarono pezzi di copertone d'auto.

Calzèi erano le scarpe raramente basse;

tèpp erano le rachette per la neve fatte da alcuni in legno di nocciolo, o comperate dai confinanti italiani; in pratica, una lista di legno quasi ovale, tutta bucata sul bordo, si faceva passare nei buchi una corda ritorta, speciale, **a camanitt**, cioè facendo una specie di rete con nodi a ogni punto d'incontro dei fili.

Al capiél il cappello in paglia che gli uomini usavano in valle era di fogge diverse.

Quello dei ragazzi era intrecciato con binda di diversi colori; **ciüc**,

ciücign era un cappello piccolo, o mal ridotto, spesso alla sola testiera.

Baréta, **caschéta**, ecc. erano gli altri copricapo per la brutta stagione.

Infine, per concludere, altra terminologia relativa al vestito.

Balüscion è il minimo d'indumenti necessari per un viaggio, avvolti in una pezza di stoffa.

U i a düvü fa sü 'l balüscion per na veia, ha dovuto emigrare.

Baravèla (a baravèla), cascante. Si dice particolarmente delle calze rotolate sulle scarpe, dei pantaloni mal tenuti in vita, o anche di seno di donna che, libero, tende al basso; **la gèva i calz a baravèla**, aveva le calze ciondoloni.

Barésc (plur. bariisc), straccio, detto anche di indumenti consunti e sfilacciati.

Tratt fòra quel barésc che ti sgügniss, levati quello straccio d'abito, che sfigurì.

Bavött, bavaglino

Cunscià, rappezzare. **Mama, cünscium, in piasé i brag**, mamma, aggiustami, per favore, i pantaloni.

Déscréz, pettine

descréza, pettinarsi. **Damm al descrézz ca vôi famm la vertésa**, dammi il pettine che mi voglio fare la scriminatura.

Desverzà, rimettere al diritto un vestito o parte di esso.

Desvèrza mo qui tasc, rimetti al diritto quelle tasche.

Drafiél, coperta usata per il battezzando.

Gògia, ago: **inlùra aress vestida una gogia là i l'Oliga**, allora (cioè, quando avevo una buona vista), avrei infilato un ago posto a bacio, cioè dalla parte opposta della valle.

La gogia e la pèzza l'é mezza sòca, quando si ha la stoffa e l'ago è già molto.

Gugèla, forcina in osso o in ferro per i capelli.

Per quel cavàgn de cavill a g va un mücc de gugèll, per quella chioma folta ci vuole un mucchio di forcine.

Gügiariöl porta-aghi, un tempo solo di legno o di stoffa. **Quel gügiariöl l'é propri begn récamoo**, quell'agorao è proprio ben ricamato.

Panètt de cüna, fazzoletto che si posava sull'arcione della cuna, di lana fine, in modo che il bambino non avesse troppa luce.

Scanzüli, come **sgügnì**, far brutta figura. **Cun quel ciüc ti sgügniss propi**, con quel cappelluccio fai brutta figura.

Difendiamo i nostri dialetti

Verso la fine del 1973 avevo fatto pubblicare su questo giornale un racconto di costume in dialetto di Gresso scritto nel 1916 dal vallerano Tranquillo Garbani Nerini, scomparso all'inizio degli anni sessanta a Parigi ove risiedeva da molto tempo dedicandosi anche al giornalismo. La pubblicazione fu poi inspiegabilmente interrotta e fu un vero peccato.

Ciò malgrado intendo ora proporre ai cortesi lettori un bellissimo aneddoto sempre dello stesso autore onsernone che è sempre stato sensibile ai problemi della Valle.

Dal contenuto di questo brano traspare in modo oltremodo eloquente, quasi drammatico, l'evolversi dei tempi, delle situazioni, talvolta anche in modo strano. La continua e incessante trasformazione degli organismi viventi nel corso del tempo favorisce anche la scomparsa di molti usi e costumi compreso naturalmente il modo di esprimersi o di comunicare. Ogni anno diverse parole e frasi tipiche dei nostri dialetti vanno in disuso: cerchiamo quindi di evitare o almeno ritardarne la scomparsa! «El mund a l'incuntrar!»: un titolo che dice tutto: leggiamolo.

Bruno Garbani Nerini

EL MUND A L'INCUNTRARI!

«El mund a l'incuntrar!» Se al sciur Mulinari u ia truvecc un gran piasé a riscupri la California, el mié l'è

biü pichen a riscupri el mié poru paisin de l'Unsernon. Fign ch'a sera pinign as vedeva gent e besti dapartutt, adess più nesun. Inlura dai nes munt e dai nes alp as purtava vea tanti chili de furmagg e de buter, adess invece al letc u viegn da Luchern, el buter e el furmagg i riva da Lucerna. Prima as levava sù ai quattru e meza a mulg, par pudé mangia pulenta e letc, adess a se fa culazion (caffè e latte!) propi cumè i sciuri, perchè la posta cul letc la riva nimà ai diez e meza! Propi el mund a l'incuntrar!

Prima in del paes l'era la vera comunità ai lign de l'invern a se feva la roda. Un di as purtava qui de l'un un altru di qui de l'alt, de moda che in prencipi de l'invern tutti i tgueva la so pruvista, senza gnanca v'è spendu un ghell. Adess invece cul prugress, a si gh'a gnanca più el diritto da pelà sù un tech de legn culpid da la saeta prima cu sia bulov dal sciur ispetur furestal. A la alteza de 100 metri i lign a siez fr. al quintal!

E par rimpiazzà qui pori vegign chi v'uffriva sempru el caffè, sui iuss di tià a se ved da spess una placheta: Eintritt verboten.

La me ghidaza, a 94 en, ma che la sà in mò quel che la dis e quel che la fà, l'am geva fign ch'a l'ho saludada: «In sti païs a se steva miei fign ch'a se steva pinsch» e mi a sunt squas del se parer.

T. Garbani Nerini

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Piscine
Servizio riparazioni

6616 LOSONE tel. 35 40 68/33 47 23



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07

Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi

Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71

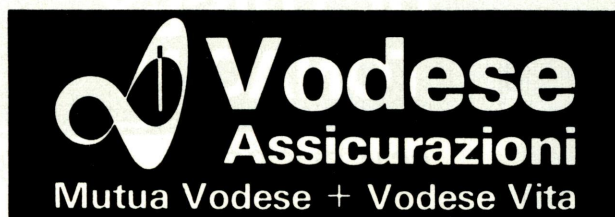
Mariella e Leo Zwetti

Caffè della Posta - Loco

augurano all'affezionata clientela

BUONE FESTE

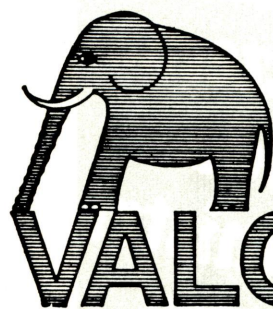
e dicono arrivederci alla riapertura il **14 gennaio 1982.**



Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale

6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquea.

6600 Locarno-Minusio Via San Gottardo Tel. 093 33 33 63

PATRIA Assicurazione Vita

Per ogni vostra assicurazione

Ispettore Dino Candolfi tel. 85 13 70 (Comologno)
31 14 96 (Locarno)

PANETTERIA

Beldi **BERZONA**

Tel. 093 85 12 13

vi offre ogni giorno:
pane fresco e
piccola panetteria
e **su comanda**
le sue specialità:

Pane all'uva
Torte di frutta
(secondo la stagione)
Torta linza
Torte alla crema
per compleanni
Biscotti



**CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6604 LOCARNO**

via B. Varenna 62 ☎ 093/31 53 46
Servizio dépannage



CENTRO TECTYL

(trattamento contro la ruggine per ogni
genere di autoveicolo)



GROTTO BRUNONI

(da Giacomo) **GOLINO** Tel. 093 81 11 20

APERTO DA MARZO A NATALE

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

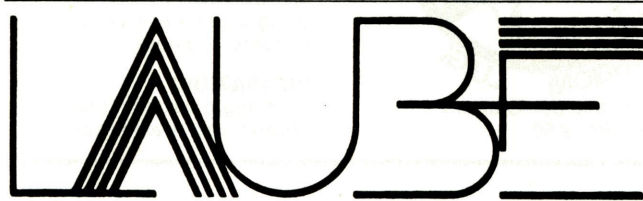
6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76

Osteria Grotto CACCIATORI

6611 CRANA

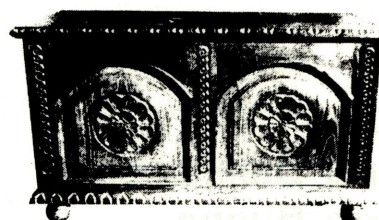
Tel. 85 16 33

Prop. Sartori



**CARPENTERIA
COPERTURA TETTI
LATTONIERI**

6710 BIASCA
092 72 25 15
092 72 25 16
092 72 25 17
6616 LOSONE ☎ 093 35 29 55
6815 MELIDE ☎ 091 68 56 56



**Arte
Legno**

ONORATO LUCCHINI

6611 BERZONA

Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione



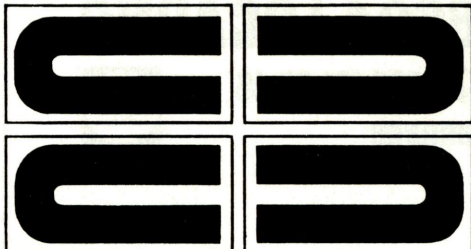
Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
 viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14

Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
 Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62

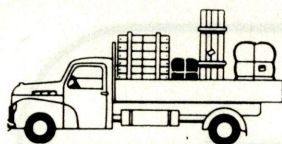


Edoardo Barzan

Piastrellista

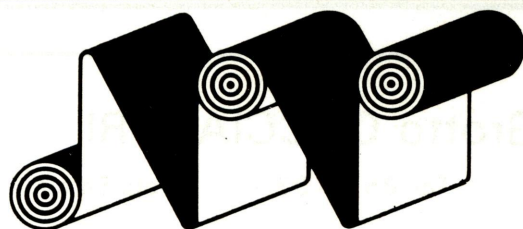
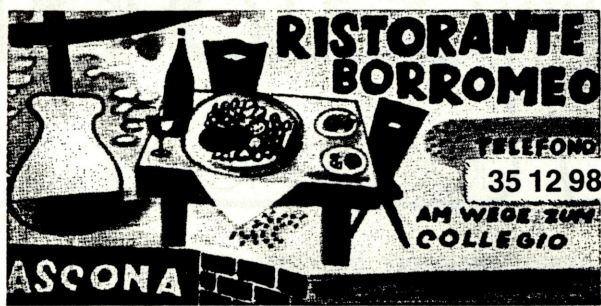
Via Valmarella 7
 St. Antonio
6600 Locarno
 Tel. 093 31 57 74

**PAVIMENTI
 RIVESTIMENTI**



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali
 Tel. 093 85 11 88



POSA PAVIMENTI
 MOQUETTE, LEGNO,
 PLASTICHE

**NICORA
 & VIGIZZI**

6600 LOCARNO
 VIA DELLA POSTA 20
 TEL. 093 31 44 80



**Birra Bellinzona
 Birra Buona**

**BETRISEY
 TONACINI**

6611 RUSSO

Tel. 85 11 66



Impresa pittura
 Rivestimenti plastici
 Ponteggi a noleggio



Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



IMBALSAMAZIONI

Consegne
 a breve scadenza
 Prezzi modici

Mordasini Eli
6611 SPRUGA
 Tel. 093 / 85 14 95

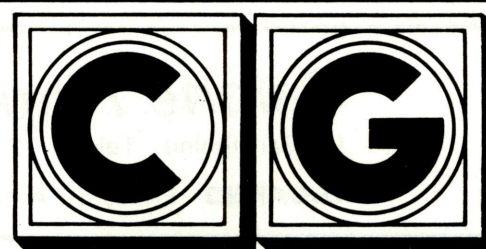
**FRATELLI
 MAZZI**

LOCARNO-MURALTO

ELETTRODOMESTICI
 Vendita - Assistenza tecnica

STUFE A NAFTA
 Servizio ufficiale «SIBIR»

Tel. 093 33 19 95 / 33 37 95 / 31 37 24



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
 e rivestimenti

SPRUGA

Tel. 093 85 13 56



Negozi: Via dei Giardini
 Tel. 093 / 67 19 60

ARMI

Fucili da caccia e tiro
 di ogni tipo e calibro
 Pistole e revolver
 da tiro - collezione - difesa

ACCESSORI

Equipaggiamento completo
 per cacciatori, tiratori, pescatori

MUNIZIONI

di ogni genere e calibro
 svizzere e estere

RIPARAZIONI

Montaggio cannocchiali
 Imbruniture, trasformazioni



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
 sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
 Tel. 093 31 25 03

NOTE STORICHE

L'Onsernone nelle visite Pastorali

Sull'ultimo numero del bimestrale abbiamo pubblicato la parte interessante l'Onsernone della «Descrizione delle Chiese dal Borgo, territorio et tutta la Pieve di Locarno...» tolta dagli atti della visita del Vescovo di Como Mons. Niguarda del 1591. Il nostro collaboratore che ha trascritto il testo dall'originale, ci segnala che gli atti della visita di Mons. Niguarda erano già stati pubblicati a Como, nel 1898 nel III. vol. della «Raccolta Storica» a cura della Società Storica Comense, da Santo Monti. Secondo la trascrizione del Monti, l'ultima frase da noi pubblicata [...contado del conte Gio Batt. Bonomo et in quelle della (...)] va rettificata e completata in: «...contado del conte Gio Battista Boromeo et in Spirituale della Diocesi di Novara».

La pubblicazione del Monti riguardante la visita del 1591 si interessa soprattutto del lato «immobiliare» degli atti, cioè delle Chiese, del loro contenuto artistico. Non riporta perciò (a parte alcune «curiosità») gli Stati personali del clero e le parti riguardanti scandali e abusi dello stesso e della popolazione.

2. Descrizione della parrocchia d'Onsernone

(dagli atti preparatori della visita pastorale del Vescovo di Como, Mons. Filippo Archinti, anno 1597)
Archivio della Curia Vescovile, Lugano.

Premessa

La relazione che segue, che fa parte degli atti preparatori della visita pastorale di Mons. F. Archinti, contiene informazioni generali destinate al Vescovo su una regione in cui non era mai stato. D'altra parte neppure questo relatore (chi è? un prete di Locarno?) conosce bene la valle: forse è stato solo fino a Loco. Nel testo qui presentato sono stati inseriti numerosi punti e virgole per confondere il meno possibile la lettura.

Tutti gli atti della visita del vescovo Archinti furono trascritti da Don G. Gallizia nel 1963, come ci segnala la bibliografia de «Il Romanico» di V. Gilardoni a p. 163. Il dattiloscritto è conservato presso l'Archivio dell'Opera Svizzera dei Monumenti d'Arte a Locarno. (d.b.)

«La valle d'onsernono è tutta sotto una cura, contiene l'infrascritte terre cioè Auresso, Al luogo, Berzona, Mosogno, òvego, Albairono, Russo, Gresso, Crana, occaglia, Comologno, la spruga, che in tutto farà fuochi circa 408, anime circa 1620. Il capo della cura è Santo Remigio, chiesa parochiale di detta valle, la detta chiesa è d'una sol nave soffiata di legname, assai capace pel popolo. La capella maggiore è in volta dipinta all'antica, l'altare grande è alla misura, circondato di ferrate di ferro, sopra quale è il tabernacolo conservatorio dorato et frodato decentemente dove si mantiene il S.mo Sacramento illuminato da lampada continova mantenuta, dell'entrata di detta chiesa in parte et in parte contribuisse la compagnia del S.mo Sacramento, in detta chiesa vi sono altri altaretti, ma non sono alla misura, sebene sono circondati di ferrate di ferro; ha batisterio alla moderna, et confessionale, vasi sacri, piside, et altri simili decenti per la qualità del paese. La sacristia mediocre con diversi paramenti, ha un bellissimo campanile con tre campane convenienti a detta chiesa, intorno la detta chiesa vi sono certi beni, li quali gode il monaco, che serve alla detta chiesa, quale è secolare; ha due porte, una di fronte et l'altra nel lato sinistro, d'entrata avrà la detta chiesa L. 65 imperiali oltre l'elemosine che concorrono ogni anno, delle quale ne

sborsano per il salario del curato L. 284 imperiali.

Vi è la confraternita del S.mo Sacramento in detta chiesa, però credo non habbi erettione alcuna, et ha de credito circa L. 600 imperiali de quali ne cavano cinque per cento interesse.

Vi è anco uno principio d'un oratorio sotto nome della S.ma Trinità, lontano dalla parochiale circa mezzo miglio, quale si fabbrica a nome della confraternita della S.ma Trinità, nella quale si legerà poi la dottrina christiana, per essere più comodo alle altre terre di detta valle, et che è statto donato di elemosina circa L. 600 di mezzani de quali ne ricavano cinque per cento.

Vi è una chiesa o sia oratorio nella terra del Luogo sotto invocazione di S.to Antonio la quale è bene ornata de paramenti, ma non posso darne raguaglio perchè il curato non men'ha dato raguaglio, ne d'entrata ne d'altro.

Nella terra di Berzona vi è un oratorio sotto nome di santo Defendente, il quale non descrivo perchè non ho possuto haverne informatione. Ha paramenti, ma non so che paramenti siano, ne manco di che entrate habbi. Nella terra di Mosogno vi è una capella sotto nome di S.to Bernardo lontana dalla parochiale circa doi miglia ma non sò come sia, ne che entrata habbi, però si fabbrica per agrandirla.

La terra di Russo ha la sua chiesa sotto nome di S.ta Maria ma non la descrivo per non saper come sia, et ha d'entrata circa L. 18 di mezzani et ducaton 25 d'altro, et se li dice messa ogni dominica et ogni feste, ha batisterio, et vi si sepoliscono i morti in terra et non in tomba.

Nella terra di Crana vi è una cappella la quale è più tosto a guisa di cascina che di chiesa ben che habbi dentro un'altaruzzo rotto, nè vi si celebra. Il curato di detta valle et chiese è il R.do prete Giovanni de Gratij di detta valle d'onsernono, d'età circa 55 anni, huomo di mediocre pratica, persona mechanica, lavora qualche volta di maestro di legname, fa l'hosteria, se bene nella cura mostra qualche diligenza et ha per sua provisione L. 350 imperiali oltre de le ventura et legna, è ancor egli mercenario. Si è messo qui per non esser comparso in tempo a mandare l'informatione che si li dimandava». Laus Deo, Deipareque Virgini.

Gli alpi onsernonesi nel 1910

Sull'ultimo numero della Voce abbiamo pubblicato l'annuale rendiconto sulla stagione alpestre. Ci sembra interessante, ai fini di un confronto, riportare la statistica dei nostri alpi compilata dall'ispettore forestale federale F. Merz nel 1911.

Alpe	Vacche da latte	Vacche asciutte	Manze e Manzette	Vitelli	Tori	Buoi	Muli e Asini	Pecore	Capre	Maiali	Bestiame grosso	Bestiame minuto	Latte per giorno e per vacca	Prodotti latticini	Formaggio quintali	Burro quintali	Ricotta quintali
Comologno																	
Pizzo	4	—	1	3	—	—	—	—	8	—	8	8	6	1	0,5	—	—
Casonino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pescedo	48	—	42	—	—	—	—	—	45	3	90	48	3	4,5	3,5	1	—
Salei	35	—	4	3	—	—	—	—	90	—	42	90	4	3	3,5	2	—
TOTALE	87	—	47	6	—	—	—	—	143	3	140	146	4	8,5	7,5	3	—
Vergeletto.																	
Pian Beccaro . . .	14	—	6	1	—	—	—	—	80	—	21	80	4	3,5	1	1	—
Arena	34	—	6	3	—	—	—	—	130	5	43	135	4	8	3,5	2	—
Medaro	23	—	7	3	—	—	—	—	47	3	33	50	4	6	3	4	—
Casone	16	—	3	2	1	—	—	—	50	—	22	50	3	2	1	0,5	—
Boscaccio	4	—	—	1	—	—	—	—	10	—	5	10	4	1	1	—	—
Porcareccio . . .	31	—	14	—	—	—	—	—	60	—	45	60	4	6	3	2	—
Crenello	33	—	12	3	—	—	—	4	80	4	48	88	3	4	2,5	2	—
Ribbia	22	—	11	2	—	—	—	—	57	2	35	59	3,5	6	2	1,5	—
Pianascio	4	—	1	2	—	—	—	—	30	—	7	30	8	1	0,5	0,5	—
Cattogno	56	—	4	6	4	—	—	—	98	8	70	106	3,5	11	4	3	—
Albezzona	34	—	14	3	—	—	—	—	100	3	51	103	3,5	10	3,5	2,5	—
Doglia	25	—	13	5	—	—	—	—	55	1	43	56	2,5	4	2,5	1	—
TOTALE	296	—	91	31	5	—	—	4	797	26	423	827	4	62,5	27,5	20,0	—
Gresso.																	
Rodano	25	—	16	—	—	—	—	16	25	3	41	44	4	3	2,5	1	—
Remiasco	60	—	25	2	—	—	—	—	100	9	87	109	4	5	3	2	—
Lago	31	—	7	6	—	—	—	—	137	4	44	141	3	4,5	3,5	1,5	—
Cortevocchio . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bassa	25	—	7	3	—	—	—	—	30	3	35	33	3	4	2	1	—
Colla	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	141	—	55	11	—	—	—	16	292	19	207	327	3,5	16,5	11,0	5,5	—
Mosogno.																	
Curiei	2	—	1	1	—	—	—	—	—	—	4	—	3	0,5	0,25	—	—
TOTALE	526	—	194	49	—	—	—	20	1232	48	774	1300	—	88	46,25	28,5	—

(MERZ, Federico, *Gli alpi del Canton Ticino*, ventesima dispensa della statistica svizzera dei pascoli alpini, Società d'Economia Alpestre, tipografia Vogt & Schild, Soletta, 1911, pagina 230).



D'estate sull'alpe Salei



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



Ristorante Onsernone

B. FUCHS

6611 LOCO

Tel. 093 / 85 16 14

Warme Küche immer + Kalte

Bibliografia

Storia generale sulla Valle Onsernone

I vecchi statuti della valle Onsernone, sicuramente esistenti, sono andati dispersi e non c'è più stato modo di avere un'identificazione sulla loro composizione. Nemmeno il prof. Lindoro Regolatti cita di averne avuto una copia per consultazione.

Abbiamo rintracciato, in statuti di altre Comunità della Pieve, citazioni sulla valle Onsernone, particolarmente negli statuti di Brissago e di Locarno.

Si potrebbe, col tempo, consultando protocolli di assemblee patriziali di Onsernone e di altri paesi, ricostruire uno schema di statuto onsernone. A tale scopo, per un riferimento eventualmente utile, riportiamo le citazioni ritrovate in diverse riviste e nel Bollettino Storico della Svizzera Italiana.

Lallo Vicredi

Statuti di Brissago e Locarno Riv. St. Tic. No. 5 ottobre 1938, pag. 104. Il libro degli Statuti di Brissago trascritti da Giov. Dom. Jorio nel 1677, di proprietà sig. Cleofe Grossi di Russo (ora degli eredi).

Copia di questo manoscritto si trova depositata alla Biblioteca Ambrosiana a Milano. (Vedi Boll. St. della Sv. It. 1888 pag. 73).

(pag. 105) Cap. 19 ... e in una tabella si fissano le mercedi in lire terzole per i Cavalieri e i Senatori costretti a recarsi nelle seguenti località: ... Luoco di Onsernone, Mosogno, Ruscio, Crana, Duiga, Unsarina, Comolono, alla Spluga ...

Questi statuti risalgono agli inizi del 1500, anche i vecchi statuti locarnesi non sono ancora stati rintracciati.

Lallo Vicredi

Protocollo delle assemblee patriziali di Minusio Riv. St. Tic. No. 2 aprile 1938 Muralto. Il Comune di Muralto (consiglio Mezzano) ancora nel 1800 era legato al Comune di Orselina. Questi protocolli partono dal 1562 (consiglio Mezzano) e furono

ricopiati solo per ciò che interessa, le strade e i corsi d'acqua. Vieni citata tra gli altri, una riunione dei Comuni Forensi nel 1740.

Convenuto seguito fra gli onorandi Comuni Forensi e le tre magiche Università di Locarno 26 agosto 1740 (copia). (Sono citati i comuni forensi di: Ascona, Ronco, Fontana Martina, Onsernone, Intragna, Cento Valli, Comune Maggiore, Mergoscia, Solduno, Cugnasco, Contra, Brione, Orselina, Tegna). «...Fato e stip.to nella piazza di Locarno cioè alla pioda del pescie soto le teglie...».

(pag. 143) — **Le pergamene del patriziato di Gordola** (BSSI serie IV, anno XXIV, 1949).

(pag. 147) — 1536 - settembre 16. cita ... «Dominicus Romerius de Russo».

(pag. 173) — **I Rusca signori di Locarno, di Luino, di Val Intelvi, ecc. 1439-1512**

1480 die veneris primo mensis Septembris.

(pag. 174) — Convocazione della congregazione consiglio generali comunitatis Locarno.

Adiuncti: Johannes Lengi (?) de Oxornon.

(pag. 165) — **Le tre terre di Pedemonte ed il capitolo di S. Vittore in Locarno** (BSSI - Anno XX - 1898).

(pag. 167) — Da diverse pergamene di Tegna ho ricavato che:

3° Nel 1465 era benefiziale d'Onsernone «dominus presbyter Cristoforus de quadrio».

Autore Prevosto Siro Borroni.

(pag. 65) — **Le pergamene dell'Archivio Capitolare di Bellinzona** (Regesti a cura del Sac. Siro Borroni, con note della Redazione).

(pag. 66) — **1471, 23 luglio.** Il Capitolo dopo stimate le migliori operatevi, riaffitta certi fondi in S. Antonino ai Bianchi d'Onsernone ed ai Calanchini di Val Calanca. Not. Francesco di Giac. de la Mota di Bellinzona.

diar

Bollettino Cassa Malati Onsernone

Il Dr. Carlos Borella, dopo due anni di incondizionato impegno quale medico condotto in valle, è partito: infatti, a fine ottobre, per «ragioni strettamente personali», ha rassegnato le dimissioni: abbiamo ritenuto di dover accettarle senza troppo sindacarne i motivi.

Egli si era, subito, tanto bene inserito nella nostra comunità, lavorando con serietà d'intenti, ottime conoscenze ed etica professionale: anche in questa sede ci corre l'obbligo — e lo facciamo tanto cordialmente — di esternargli, a nome di tutti gli affiliati alla Cassa, un sincero grazie e l'augurio che abbia a trovare, nella nuova sede di lavoro, tante soddisfazioni, quelle soddisfazioni che non ha potuto o saputo trovare tra noi.

Abbiamo emesso immediato concorso per la sostituzione, con scadenza il 29 prossimo venturo; la pubblicazione sul Bollettino dei Medici Svizzeri e sul Foglio Ufficiale cantonale (che ci costerà circa fr. 900.—) ci porterà i frutti sperati? Pur essendo la ratifica ultima sulla scelta e sulla nomina di competenza del Consiglio di Stato, cercheremo di dare alla comunità un medico degno.

Al momento è supplente in valle un medico romeno Dr. Valentin Dehelean, consiglatoci e presentatoci dalla Sezione sanitaria cantonale: ce lo dicono valido per personalità, scienza ed esperienza: potrà essere tra noi, espletando tutto quanto di spettanza del medico condotto, fino a fine febbraio: a quel momento speriamo di poter contare su un titolare responsabile. Anche a questo supplente, con un cordiale «benvenuto», grazie e auguri.

Passando brevemente a conti e tasse, tocchiamo note piuttosto dolenti. Il consuntivo 1981, seppure non ancora chiuso, si cifra, più o meno come lo scorso esercizio, sui due milioni di movimento generale; il bilancio di chiusura... in disavanzo è in consonanza con le... stabili e floride finanze del paese.

Le tasse base resteranno comunque allo status quo; le classi di sussidio, invece, verranno tangibilmente ritoccate in meno dallo Stato: in ricerca affannosa di migliorare la sua situazione, vorrebbe reperire, solo in questo campo, ca. 14 mio di franchetti: non sarà questo calo di sussidio (già da anni sensibile in campo federale) la rovina di nessuno, ma evidenzierà una certa disparità di trattamento, almeno moralmente, tra gli affiliati.

Nulla è, però, definitivamente stabilito e non ci sarà gran che da obiettare, trattandosi di modifiche di legge: dopo l'emanazione del messaggio del C. di S., il tutto passerà alle competenti Commissioni e al Gran Consiglio: nella migliore delle ipotesi, tenuto conto anche del termine per un eventuale referendum, una decisione definitiva interverrà solo in marzo/aprile.

Porgendo orecchio e occhio a stampa e mass-media ognuno potrà tenersi al corrente nel delicato problema: per quanto ci concerne direttamente non mancheremo, a suo tempo, di inviare a ogni assicurato un n/bollettino con chiare specificazioni.

Sono stati quest'anno 17 i decessi di aderenti alla cassa: ad essi rivolgiamo un mesto pensiero; ad ogni lettore n/ e di Voce Onsernone un cordiale saluto, con buoni auguri.

(C.C.)

RUSSO

Assemblea del preventivo

Si è svolta domenica 5 dicembre l'assemblea del preventivo del comune di Russo, alla presenza di soli tredici cittadini, giusto giusto il numero legale. È vergognoso che in un comune siano così pochi i cittadini che devono decidere la gestione dello stesso. Speriamo che sia solo una dimenticanza e che in futuro, come è sempre stato in passato, i cittadini di Russo, presenzieranno massicciamente alle assemblee comunali. L'assemblea è stata aperta dal sindaco Sardi Mario, ed ha nominato quale presidente del giorno il maestro Ilario Garbani Marcantini. Si è poi passati ai conti preventivi che danno in totale le seguenti cifre: alle entrate fr. 213'460.— mentre alle uscite si hanno fr. 435'778.—. Il fabbisogno da chiedere alla cassa compensazione ammonta a fr. 222'318.—. Dopo qual-

che richiesta di delucidazioni i conti così come presentati sono stati accettati all'unanimità. Anche per gli altri punti all'ordine del giorno, l'assemblea ha dato il suo consenso unanime. Riguardavano uno l'aumento delle indennità di missione per i municipali e delegati nei diversi Enti, l'altro riguardava la ratifica del contratto con lo Stato per l'uso del centro elettronico per l'incasso dell'imposta comunale. Per concludere è stata presentata la richiesta da parte del Municipio di procedere con il consenso del cantone ad un ampliamento della zona edificabile nel comune, questo a causa di una precisa richiesta di un cittadino che intende costruire un'abitazione primaria. Il Municipio si è detto pronto a favorire e difendere presso il Cantone questo tipo di richieste ritenendole vitali per la sopravvivenza del comune e dell'intera valle.

M.B.



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA

Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI

COMOLOGNO

Lavori ultimati

Con il collaudo dei lavori, avvenuto lo scorso 10 novembre, si sono concluse le opere di riordino e rifacimento degli acquedotti sugli alpi Pescedo e Salei.

I lavori iniziati nell'autunno del 1979, comprendevano per l'alpe Pescedo la sostituzione delle tubazioni per una lunghezza complessiva di 1200 metri, il riassetto della camera di raccolta e la presa dell'acqua. Per l'alpe Salei, al progetto iniziale che prevedeva la sola posa della rete idrica su una distanza di 850 metri si è dovuto apportare una sostanziale variante, in quanto l'esistente presa e vasca di raccolta delle acque non rispondevano più alle vigenti disposizioni di legge. Si è quindi resa necessaria la ricerca di una nuova sorgente con conseguente prolungamento della condotta idrica e le costruzioni delle relative infrastrutture atte a catturare e raccogliere le acque.

Le modifiche hanno comportato un onere finanziario suppletorio di circa 20 mila franchi. I costi complessivi ammontano a 98 mila franchi dei quali il 70% vengono coperti con i sussidi cantonali e federali.

L'amministrazione patriziale, che con l'avallo dell'assemblea, ha risolto lo spinoso problema degli acquedotti sugli alpi, si trova ora a dover affrontare un'altra seria questione; l'ammortamento del debito rimanente. Lo studio di un programma finanziario per i prossimi anni, al quale il patrizio potrà essere chiamato a contribuire direttamente, verrà presentato e discusso alla prossima assemblea.

Le nostre congratulazioni a **Giovanni Battista Mordasini** e **Ulisse Candolfi**, che nel corso del 1981 hanno festeggiato il ventesimo anno di attività presso il Corpo di Polizia Cantonale.

San Nicolao non ha dimenticato la nostra valle



VERGELETTO

Attività volontari della Svizzera Italiana

Vergeletto non ancora coperto di neve ha accolto i volontari che stanno allestendo un presepio nella piccola chiesa del villaggio.

Ultimamente essi si sono trovati nella loro sede di Giubiasco per confezionare i pupi di stoffa personaggi del presepio. Particolare significato ha in questo anno questo gesto di fraterna amicizia nata da un desiderio della comunità parrocchiale del luogo. I personaggi infatti vogliono rappresentare i volontari che da qualche anno prestano aiuto al paese. Nella natività rappresentata in iuta si vuole rappresentare la popolazione del paese.

Felicitazioni vivissime a **Dario Perlini** che ha recentemente superato con successo gli esami finali di ingegneria meccanica presso l'Ecole technique Supérieure di Yverdon.

Riapertura pista fondo

Le abbondanti nevicate degli scorsi giorni hanno permesso di riaprire ad opera della Società Circolo Educativo Cramalina la pista di fondo Zardin - Piano delle Cascine, che si spera sarà ben frequentata anche quest'inverno.

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio

Assemblea del gruppo Volontari della Svizzera Italiana

Alla presenza di 25 aderenti del Gruppo volontari della Svizzera Italiana, il coordinatore del gruppo ha aperto l'assemblea dopo uno spuntino offerto ai presenti.

Evase le trattande correnti dell'assemblea, si è passati alla lettura del rapporto finale sull'attività dello scorso anno che ha coinvolto circa 100 giovani in età fra gli 8 e oltre i 20 anni. Le manifestazioni ottimamente riuscite, le giornate di formazione, gli incontri in sede, nonché i campi estivi e la colonia sono state presentati ai soci presenti, che dopo alcune precisazioni fatte dalla direzione hanno approvato il rapporto a larga maggioranza.

Nell'attività straordinaria è stato particolarmente apprezzato il lavoro svolto dal Gruppo Azione Fraterna giovanile, il quale in silenzio ma con costanza e ammirevole dedizione continua il suo lavoro con i ragazzi di **Santomenna** ospiti del centro professionale di Gordola.

La parte ordinaria dell'attività è stata discussa assieme alla gestione finanziaria la quale risulta essere in equilibrio per l'elargizione di diversi sussidi non previsti nel preventivo. Il momento forte della discussione è stato sulle quote di autotassazione; infatti l'assemblea ha ritenuto giusto decidere una tassazione minima per ogni membro.

Il coordinatore ha fatto notare che il GVSI non copre che un decimo delle sue attività con le tasse e le offerte dei membri sostenitori. Tutto il resto, circa 52'000.— fr., deve essere raccolto con sussidi o tasse alle diverse manifestazioni a cui i membri vengono chiamati o aderiscono. Il Gruppo gestisce una sede fornita di moderni volumi e riviste nelle quali vengono trattati problemi giovanili e politici. La biblioteca è aperta a tutti il sabato pomeriggio ed è possibile anche ottenere dei libri da leggere a casa.

Questa attività culturale richiede un investimento annuo di circa 8'000.— fr. suddivisi in fr. 4'500.— per affitto, fr. 1'000.— per acquisti libri e abbonamento riviste e fr. 2'500.— di diversi.

Evase queste trattande l'assemblea ha nominato alcuni membri della direzione e nel contempo discusso come procedere per la nomina della commissione statuti. Sono nate opinioni diverse ma si è poi deciso di delegare alla direzione la preparazione degli statuti fatti attraverso delle giornate di studio con tutti i membri.

Il programma 1982 prevede: la preparazione di una documentazione fotografica e cinematografica sul tema «IL VOLONTARIATO SOCIALE»; incontri in sede sulla problematica giovanile; arricchimento della biblioteca sociale con altri volumi ritrattanti storia e cultura non solo del Ticino ma anche di altri paesi, raccolta di informazione sul

volontariato e le sue possibilità di impegno in altri paesi europei; approfondimento dei contatti con altre associazioni aventi uguali scopi e motivazioni, partecipazione ad incontri internazionali sui problemi dei giovani e specialmente sul tema «disoccupazione giovanile e conseguenze per una società del domani». Una delegazione del GVSI parteciperà ai lavori che si terranno a Strasburgo.

Il programma di azione si concretizzerà con l'organizzazione dei campi di lavoro sempre a Vergeletto. La collaborazione con lo Stato sarà ancora indispensabile per attuare questa operazione.

Per il GVSI si presenta ora una situazione che in futuro potrà porre altre direzioni di intervento; infatti Vergeletto è al suo ultimo campo di lavoro. Per ragioni pratiche si dovranno abbandonare gli interventi in valle dato che gli stessi potranno essere svolti da contadini o squadre di operai attive sul posto.

Vista la necessità di formare nuovi animatori l'assemblea ha deciso l'organizzazione di una settimana di formazione per tutti i membri che desiderano approfondire una vita di gruppo e apprendere le tecniche d'animazione e di guida per gruppi di giovani impegnati in luoghi di catastrofe.

Continuerà il lavoro di sensibilizzazione all'interno delle organizzazioni giovanili e delle strutture scolastiche, e si cercherà di intavolare un dialogo sul problema dell'intervento anche delle scuole professionali in attività di costruzione di manufatti in zone colpite da calamità naturali.

Continuerà pure la collaborazione con il Dipartimento delle opere sociali dopo le esperienze del campo di lavoro sperimentale per handicappati.

Verranno pure allestite delle edizioni senza pretese dell'inchiesta sui mulini di Vergeletto che sarà in vendita presso i centri didattici. Si procederà pure alla stampa di informazioni sulle attività del GVSI e di testimonianze di giovani partecipanti ai campi estivi e alla colonia e campo per handicappati. Tutto ciò verrà distribuito alle scuole e ai gruppi, e messo a disposizione dei centri giovanili. Per reperire fondi si allestiranno banchi del dolce per Natale, tombole, stampa di adesivi, concerti in collaborazione con le corali, ecc..

Inoltre il gruppo continuerà la sua assistenza a chi è stato colpito dal recente terremoto, mettendosi a disposizione per coordinare eventuali gruppi o singoli interessati che si annunceranno.

Padre Callisto, presente alla riunione, ha poi dato in conclusione alcuni suggerimenti sul modo di condurre un gruppo di giovani e risposto alle domande dei presenti.

In serata tarda il coordinatore Federico Mari ha dichiarato chiusa l'assemblea esprimendo a tutti i presenti i suoi ringraziamenti per la valida e costruttiva collaborazione data durante questo anno sociale.

La Voce Onsernonese in cifre

Abbonati per Regioni 1981

Onsernone	255
Locarno città	163
Regione LVM	
(senza città di Locarno)	146
Resto Sopraceneri	111
Sottoceneri	91
Svizzera interna	213
Esteri	3
Inserzioni	41
TOTALE	1'023

Dal 1972 alla fine del 1981, quindi in 10 anni di vita, la Voce Onsernonese ha pubblicato 523 pagine di testo (escluse quindi quelle di pubblicità) così suddivise:

1972	39	1977	54
1973	44	1978	58
1974	38	1979	63
1975	56	1980	55
1976	50	1981	66



Associazione Sportiva Onsernone

Si è concluso alla fine di novembre il girone di andata del campionato di quarta divisione. Questa prima parte della stagione è stata assai difficile per la nostra squadra la quale a causa di infortuni ed incidenti vari non ha mai potuto esprimersi a livelli di sufficienza. Solo durante il torneo di Avegno, dove ha ottenuto un ottimo secondo posto, si è potuto ammirare il vero valore della squadra. In questa stagione hanno iniziato a far parte della rosa dei titolari alcuni giovanissimi della valle che, dopo un non facile periodo di adattamento, saranno sicuramente le colonne portanti dell'A.S. Onsernone nel futuro. Purtroppo il ricambio è molto lento e riflette ampiamente la reale situazione in valle. Anche quest'anno la società ha concluso un accordo di sponsorizzazione con i proprietari della Pizzeria Piazza Verscio i quali hanno gentilmente offerto una nuova divisa ed i training ai giocatori.

Per quanto riguarda il girone di ritorno tutti gli infortunati dovrebbero rientrare e sicuramente con l'orgoglio e la volontà che contraddistinguono i nostri giocatori, sapranno risalire a posizioni di classifica nettamente migliori.

Marco Buzzini

Risultati del girone di andata

Onsernone - Cavigliano	1-2
Maggia - Onsernone	4-0
Onsernone - Someo	0-2
Onsernone - Centrovale	3-1
Esperia - Onsernone	3-0



Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici

Onsernone - Brissago	2-2
Concordia - Onsernone	0-0
Locarno 2 - Onsernone	2-1
Onsernone - Tegna	4-2
Onsernone - Verzaschesi	2-2
Gambarogno - Onsernone	4-2

La classifica

Cavigliano	11	8	2	1	23-10	18
Tegna	11	8	2	1	28-18	18
Maggia	11	7	2	2	35-48	16
Locarno	11	7	2	2	21-12	16
Someo	11	7	1	3	28-15	15
Esperia	11	6	2	3	24-13	14
Gambarogno	11	5	0	6	22-23	10
Verzaschesi	11	2	4	5	22-28	8
Centrovale	11	2	2	7	12-27	6
Onsernone	11	1	3	7	13-26	5
Brissago	11	1	1	9	14-26	3
Concordia	11	1	1	9	12-38	3

GRESSO — RUSSO

Tanti auguri per una felice vita coniugale a **Tiziana Speziali** e **Bruno Generelli** recentemente unitisi in matrimonio.

Il «Drolu» 1982

Tutta la popolazione della valle Onsernone è invitata a collaborare alla quarta edizione del giornale di carnevale «Il Drolu» inviando scritti e caricature entro il 15 gennaio 1982 al seguente indirizzo: «Il Drolu», casella postale 53, 6648 Minusio. Non saranno presi in considerazione scritti che colpiscono troppo la sfera privata della singola persona; di conseguenza si invita a trattare problemi di carattere generale.



IRMA GAMBONI
1904 - 1981



Venerdì 23 ottobre, abbiamo accompagnato al camposanto le spoglie mortali di Irma Gamboni.

La sua forte fibra e la sua volontà di vivere nulla hanno potuto, stavolta, contro la malattia e la morte.

Era nata nel 1904 dal casato Mordasini di Spruga.

Sposò Camillo Gamboni con il quale divise gioie e fatiche fino agli inizi degli anni cinquanta quando dovette accompagnarlo alla tomba.

Lavorò la terra accanto al marito; dal 1936 al 1946, entrambi caricarono l'alpe Pescedo. Era l'epoca in cui — oggi sembra un sogno — con le sole bestie del paese venivano caricati due alpi!

Irma ebbe otto figli: due le vide morire ancora in fasce, un altro — Ettore — fu stroncato da male incurabile alla soglia dei vent'anni.

Questi e altri dolori Irma sopportò in cuor suo senza esteriorità convinta di doverlo fare perché madre e sorretta da una fede incrollabile. La sua gioia fu il potersi prodigare per i suoi e lo fece fino all'ultimo respiro certa di essere ancora utile su al «Cas» nonostante la vecchiaia.

Irma Gamboni ebbe, appunto, questa fortuna di poter vivere fino all'ultimo un'esistenza piena per i suoi cari.

Ricorderemo di lei anche la passione per i fiori che faceva del suo balcone uno dei più ammirati, per questa sua arte floreale fu sempre ai primi posti nel concorso balconi fioriti.

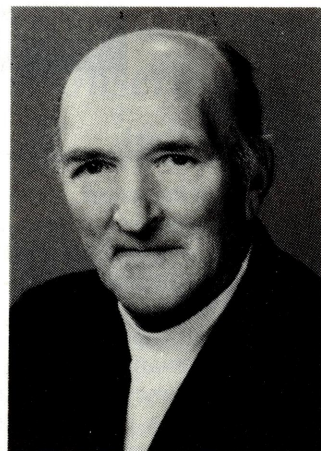
Così Irma Gamboni, segnata con il sigillo del Dio vivente, ha potuto raggiungere nella schiera dei santi tutte le nostre madri che, come lei, hanno lavorato, sofferto e sono morte.

Ai figli Liliana, Noris, - nostra assidua collaboratrice - Dolores, Corrado, Ilva con tutte le loro famiglie, a tutti i parenti le condoglianze di Voce Onsernone.

M.P.

CORRADO DOMENIGONI
1912 — 1981

Il 18 novembre u.s. si è spento, proprio il giorno prima del suo compleanno, all'età di soli 69 anni Corrado Domenigoni. Di professione muratore, fece per lunghi anni il



pendolare tra il piano e il paese. Più tardi di dedicò invece con grande passione a piccoli lavori artigianali. Persona gioviale, socievole ha lasciato un vuoto nella comunità del villaggio.

A tutti i parenti, in particolare alla moglie Lina, ai figli Ernesto, Fede, Renzo, Corradino e alle sorelle Dorina e Ilva, la Voce indirizza le proprie più sentite condoglianze.

EMILIO ARNOLDO SCHIRA
17. 3. 1912 — 18. 11. 1981

SANTINO CANDOLFI
1901 — 19812



Ci ha lasciati, serenamente, la notte del 20 novembre scorso. La breve malattia ha permesso ai suoi cari di assisterlo amorevolmente, istante dopo istante, fino alla fine. Morire a casa propria, circondato dai volti familiari è il desiderio più intimo di ognuno di noi e in particolare dei nostri anziani.

E alla mente ci vengono per questo distacco «così dolce» i versi «Alla morte» del poeta V. Cardarelli:

«Morire sì non essere aggrediti dalla morte morire persuasi che un siffatto viaggio sia il migliore.

.....

Morte non mi ghermire, ma da lontano annunciati e da amica mi prendi come l'estrema delle mie abitudini. Ma il vuoto che lasciano nei nostri paesi queste partenze definitive sono enormi, incolmabili: è un mondo che scompare.

Santino Candolfi questo mondo lo rispecchiava totalmente: nato all'inizio del secolo, nei suoi 80 anni di vita, aveva potuto assistere ai numerosi e, in certi campi, radicali mutamenti, ma lui era rimasto fedele ai valori antichi, ai veri valori della vita. Agli amati abiatci ripeteva spesso: «che la vita era sì, più dura una volta, ma anche più bella...».

E non era la sua una semplice riflessione dell'anziano che rimpiange la giovinezza passata, ma di chi è cosciente che le nuove grandi conquiste tecniche, non hanno purtroppo, arricchito l'umanità nel senso più profondo.

E anche in età avanzata continuò a seguire con interesse, ma con il distacco del saggio, gli avvenimenti del piccolo e del grande mondo. La vita di Santino Candolfi non è

certo stata esente da difficoltà e da spine: rimasto vedovo nel '55 con quattro figli decise di non più emigrare per poter star vicino alla famiglia così dolorosamente colpita. Continuò ad esercitare il mestiere di provetto muratore in valle e ad acudir alla piccola azienda agricola. Tutti abbiamo il nostro eden, quello del Santino, pensiamo di non sbagliare, era la Taiada.

Il defunto, persona intelligente, attiva, cortese, diede il suo valido contributo alla cosa pubblica nel senso più largo: fu membro del comitato e presidente per parecchi anni della Cooperativa Sociale Onsernone, socio della Mutuo Soccorso, membro del Consiglio Parrocchiale per diversi lustri.

Chi ha avuto la fortuna di lavorare assieme a lui ha potuto apprezzarne l'onestà e la ponderatezza del giudizio.

Nella serena vecchiaia dalle sue laboriose ed esperti mani uscirono gerle, gerlette, canestri che in molte delle nostre case rimarranno ormai come caro ricordo dell'estinto.

Santino Candolfi non mancava mai di accompagnare parenti e amici all'ultima dimora e domenica 22 novembre, in una splendida mattinata di sole, fu lui ad essere accompagnato.

La numerosa partecipazione di amici e conoscenti è stata la testimonianza della stima di cui l'estinto era circondato, così come le parole di don Alberto Salvi rispecchiavano quella della sua coerenza di credente.

BERTA BEZZOLA
1914 — 1981



Si è spenta repentinamente a Lugano la sera del 28 novembre scorso. La malattia, purtroppo, le era compagna fedele già da parecchi anni e la defunta, dotata di un carattere forte e volitivo, aveva imparato a convivere con il male con singolare stoicismo e a dimostrare così, che la vita, malgrado le dure prove, è sempre degna di essere vissuta.

Berta era nata a Spruga all'inizio della prima guerra mondiale e qui aveva vissuto, lavorando tenacemente la campagna, fino al 1948, anno in cui sposò Ettore Bezzola e andò a stabilirsi a Zurigo. Dalla loro unione nacquero due figli: Rosmarie e Marcel.

Brevi furono gli anni di matrimonio: rimasta vedova già nel '56, con i figli in tenera età, ritornò dopo pochi anni nel Ticino e visse un po' a Solduno, a Minusio e ultimamente a Lugano con la figlia. Si può facilmente immaginare quanto lavoro, quante fatiche, quante preoccupazioni, la defunta dovette affrontare per tirare avanti, per allevare ed educare i figli.

Ma ecco il 1972 con la grande, dolorosa prova: la tragica morte, in seguito ad incidente motociclistico, dell'amato figlio Marcel di 19 anni. Di fronte alle prove che certe persone hanno saputo superare con animo coraggioso si rimane muti e il loro esempio può essere a tutti da

sprone a continuare a sperare nei momenti difficili della vita.

Berta questo ce l'ha insegnato. Il legame affettivo al paese natio era fortissimo nell'estinta: prova ne è che qui fece portare le spoglie dell'adorato figlio, perchè qui sapeva che lo avrebbe raggiunto. Il destino le ha concesso almeno di averlo accanto nel sonno eterno.

MARIA ZWEIDLER-PONCIONI
1904 — 1981



Nata a Crana si trasferì ancora giovanetta oltre Gottardo, a Zurigo, dove vi rimase fino al 1978.

Tornò al villaggio natio, dove con le sorelle intendeva trascorrere tranquilla la sua quiescenza.

Ben presto la salute la abbandonò costringendola a ripetuti periodi di cura in istituti del cantone. È deceduta al Ricovero Sacra Famiglia di Loco.

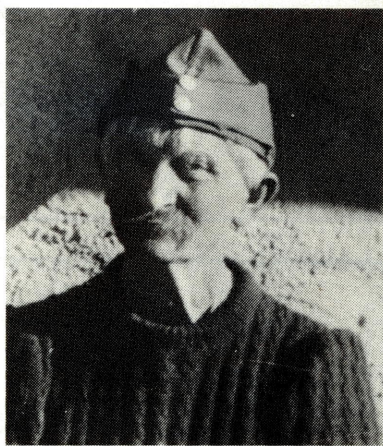
Alle sorelle Lucia, Pia, Carmelina, ed ai parenti presentiamo le nostre condoglianze.

CARLO MILANI
1891 — 1981

In una radiosa giornata novembriana, quasi a condecorare l'addio a chi fu uomo probo e onesto, lo scorso 28 novembre il villaggio di Crana rendeva le estreme onoranze a Carlo Milani.

E chi, in valle e fuori non ha conosciuto il «Carlin», il popolare cantoniere che per quarantacinque anni svolse in modo incredibile per dedizione e senso di responsabilità il suo lavoro?

Le giornate per lui, specie durante l'inverno, su quella strada insidiosa che dal Ponte Oscuro conduce a Spruga, non avevano mai fine, e lo mettevano a dura prova. Bisognava sentirlo raccontare le sue vicende, ai



nostri giorni difficilmente afferrabili, per rendersi conto di quanta ammirazione circondasse i superiori e come fosse profondo in lui il senso della responsabilità e del dovere.

Per lui non esisteva il problema del tempo libero, in quanto oltre al lavoro di cantoniere era occupato con il negozio di alimentari che nonostante gli inconsueti orari d'apertura arrivava a far funzionare.

Ha meritatamente goduto la sua quiescenza, e trascorso in sordina gli ultimi anni, così e come velatamente è passato all'aldilà.

Alle figlie, al fratello ed ai parenti porgiamo le nostre condoglianze.

DIVINA DELL'AMBROGIO MORDASINI
1905 — 1981



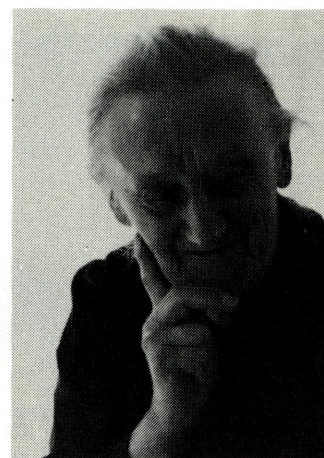
Si è spenta alla Clinica Sant'Agnes di Locarno il 5 novembre scorso, dove era degente da qualche tempo. Lasciato Crana all'età di 14 anni stabilendosi a Bellinzona, non dimenticò mai il suo paese e si rallegrava ogni qualvolta vi potesse far ritorno, anche se solo per brevi periodi.

Al fratello, alle sorelle e ai parenti tutti giungano da queste colonne le più sentite condoglianze.

GIUSEPPINA MARCONI
1897 — 1981

Accolta dal suono mesto delle nostre campane, mercoledì 16 dicembre, come era suo intimo desiderio, la Pepa è tornata per sempre a «casa». Serena, in pace con gli uomini e con Dio la terra benedetta del nostro camposanto l'ha accolta per concederle — accanto alla sua gente — il riposo eterno.

Così, anche la voce della Pepa si è spenta, una voce che avevamo imparato a distinguere e ad amare fin dall'infanzia, una voce carica di saggezza, in questi anni di lontananza dalla sua Spruga colma di ricordi, che lei la Pepa amava rievocare. E lo faceva con legittima no-



stalgia per quella nostra terra avara e aspra dove con innumerevoli sacrifici, mescolando lacrime e sudore aveva onestamente strappato il suo pane quotidiano.

Anche nella Casa S. Famiglia di Loco, dove fu ospite per ben venticinque anni la Pepa si distinse per le sue doti umane e per la sensibilità e disponibilità ad aiutare tutti e sempre.

Con lei scompare una figura d'altri tempi, scompare oserei dire un'altro pezzo di vita nostra — che ci lascia l'interrogativo pertinente: «che ne sarà della nostra valle? — gli anziani per legge di natura ci lasciano, i giovani non hanno avvenire per restare!».

Con rimpianto a nome di quanti l'hanno conosciuta, che le hanno vissuto accanto, mi permetto sapendo con quanta provata e genuina fede la Pepa abbia accettato i travagli della vita, ricordarla con le parole dell'Apocalisse: «E vidi un cielo nuovo e una terra nuova, e udii una voce che diceva: ecco la dimora di Dio con gli uomini».

E in quella dimora, cara Pepa, rinata alla vita dello spirito, accompagnata dai nostri sentimenti di preghiera, riposa nella vera meritata pace.

Renos

La Radio delle Regioni

Onsernone '81: più problemi che ponti...

«L'alluvione del 1978 ha distrutto una buona metà dei ponti onsernesi: meno ponti, più problemi. Forse la valle ticinese che in senso assoluto presenta caratteri di involuzione più marcati: spopolamento inarrestabile (meno 100 abitanti in 10 anni), invecchiamento medio altissimo, reddito pro capite fra i più bassi del Cantone, agricoltura allo stremo dopo i danni dell'alluvione 1978, turismo senza infrastrutture, assenteismo politico, assistenza sanitaria che lascia a desiderare, forte presenza confederata, gravi alienazioni fondiarie: il quadro classico di certe economie di valle asfittiche di mezzi e di uomini, e per le quali neppure la «Regione di montagna» può fare molto. Un tenue filo di speranza il «Patriziato generale di Onsernone», erede dell'antica «Comunità di valle», che di recente ha sostituito l'assemblea con un Consiglio di 25 membri, per tentare di aggiornare la funzione del patriziato e trasformato in ente propulsore di rinascita e promotore di iniziative: un centro sociale a Russo per l'assistenza degli anziani, il ripristino degli alpi per il rilancio dell'attività agro-pastorale, la trasformazione di un alpe in capanna alpina direttamente gestita dal Patriziato (Capanna Arena), l'ipotesi di uno sfruttamento del patrimonio

boschivo. Il problema di fondo resta comunque la capacità di avere forze sufficienti in valle, dotate di coraggio, di intraprendenza, di amore del rischio, al di fuori della mentalità assistenziale che tiene le valli in uno stato di dormiveglia cronico, in perenne equilibrio fra la sopravvivenza e la resa, almeno nei casi più critici. E poi la mentalità: gran parte delle forze giovani e attive (divenute pendolari) tornano in valle per dormire, fare la partita domenicale alle carte, andare a caccia o a pesca. Molte case sono vendute. Chi è rimasto in valle è vecchio e deluso. I campanilismi ancora tenaci tengono divisi i pochi entusiasmi. Che fare in una situazione tanto compromessa? La Radio delle regioni l'ha chiesto alla popolazione in due assemblee, una a Loco e una a Russo, per individuare i temi più scottanti dibattuti dall'opinione pubblica onsernone e contare le forze disponibili a rimboccare le maniche... Verificare, in parole povere, l'esistenza di una capacità progettuale.»

(Da: Tele-radio 7, N. 51)

Sono, quelli presentati nel testo che precede, gli argomenti del programma che la Radio delle Regioni ha trasmesso sabato 19 dicembre u.s.



Il Santuario della Madonna del Sasso, che domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno, nel 1980/1981 commemora il 500.esimo della sua fondazione.

**Come
sconfiggere
la sete*!**



*Renault 5 TL:
4,9 l/100 km a
90 km/h,
6,8 l a
120 km/h,
6,3 l
in città
(norme ECE).



Concessionario ufficiale RENAULT



garage autoelettricità

Bertoni sa

6612 ASCONA 093/35 43 24/25

TIPOGRAFIA
OFFSET
LEGATORIA



PONCIONI SA
6616 LOSONE
VIA MEZZANA
TEL. 093 35 31 31 / 32

**AMEDEO
MASTAI**
Maestro elettricista
Dipl. Federale

6652 TEGNA
Tel. 093 81 25 35

Impianti elettrici
e telefonici

Elettro-
domestici
AEG



**La Neuchâteloise
Assicurazioni**

AGENZIA **ALDO BORNIA**
6601 LOCARNO Piazza Grande
Tel. 093 31 13 91
Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.